QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 1 Ottobre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina
COMMERCIALE
NECROLOGIE
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 234

L'incontro tra Mussolini e Chamberlain nelle acque di Livorno

Realtà

C'è da una settimana, in giro per l'Europa, molta letteratura giornalistica, della solita, a proposito dell'incontro del Ministro degli esteri britannico col Primo Ministro italiano. La stampa italiana, dando ancora una volta prova di quella serietà che manca a tanta, tantissima stampa straniera che pretende a funzioni europee e mondiali, non ha partecipato a questa letteratura. L'ha seguita in silenzio, limitandosi a raccogliere ed esibire quella che pareva più curiosa. E però oggi, avvenendo l'incontro di Mussolini con Chamberlain, la stampa italiana non ha bisogno di rettificare anticipazioni o di amplificare cronache. Può invece guardare come ad uno spettacolo poco edificante, a questa irrequietezza internazionale, che rivela, dappertutto, l'ostile fastidio di dover riconoscere l'esistenza e l'autorità di un'Italia fascista, impersonata in Mussolini.

La verità è che il colloquio di Mussolini con Chamberlain non si contrappone affatto a quello di Briand con Stresemann a Thoiry ma, rispetto alla posizione franco-germanica, ristabilisce anche nelle apparenze quella che è posizione di realtà; e cioè che se il Trattato di Locarno può avere qualche realizzazione, non si può e non si deve prescindere dal fatto che potenze *garanti* della politica di Locarno e cioè degli accordi franco-germanici, sono l'Italia e l'Inghilterra. Del resto gli accordi franco-germanici non possono essere che modificazioni o interpetrazioni del Trattato di Versailles, e l'Inghilterra e l'Italia sono firmatarie del Trattato di Versailles, e però nulla può essere concluso senza la sanzione di queste due potenze.

L'incontro di Mussolini con Chamberlain chiarisca che Inghilterra e Italia non procedono, di fronte a questi problemi europei, indipendentemente l'una dall'altra, ma trovano in essi e nelle vicende che li accompagnano, come le trattative franco-germaniche, un buon motivo per intendersi.

Naturalmente, poichè c'è dappertutto, molta stampa europea e anche non pochi uomini politici, i quali continuano a credere che ci possa essere una politica europea senza l'Italia (il che significa contro l'Italia) il riconoscimento di un'azione italiana, di una posizione italiana, di un'autorità italiana, è una sorpresa irritante, una constatazione tormentosa. Soprattutto quando questo riconoscimento si deve rivolgere all'uomo, che interessa il mondo, e che la vittoria italiana ha espresso come suo rivendicatore: a Mussolini.

Naturalmente c'è ancora una superstite stampa nostrana socialdemocratica, la quale, scodinzolando di gioia fuori dell'uscio del colloquio Briand-Stresemann e sbracciandosi a far da paciere tra Poincaré e le rivendicazioni categoriche della Germania, mostra come la vecchia Italia si faceva lasciare ai margini della politica europea, in una funzione grottescamente apologetica di tutte le riconciliazioni altrui, anche di quelle che s'incontrassono ad offendere l'Italia.

Ma, questo constatato, le cose non mutano. E la realtà è quella che l'incontro di Mussolini con Chamberlain indica tranquillamente, senza messinscena giornalistica.

Quanto ad altri problemi che possono essere argomento del colloquio, sono, come quelli di Tangeri, quelli dell'Abissinia, già chiari nei termini recentemente raggiunti, e le intese dei due ministri non possono che riconfermare i già evidenti punti di accordo fra i due governi.

C'è poi quell'esame possibile delle grandi direttive orientatrici in una così vasta e complessa crisi come quella che tocca tutti i continenti; e certo in queste direttive Mussolini, che non ama il contingente diplomatico, ha da vedere e da dire. Ma quest'esame è più particolarmente connesso alla simpatia che lega il Primo ministro italiano col Ministro degli esteri britannico, ed esso non può esser materia di definizioni concrete e di elencazioni giornalistiche. Certo si può imaginare che in conversazioni simili si toccano nel vivo e da vicino le verità, assai più che non nei molteplici e oratori consessi internazionali, di cui siamo stati e siamo gratificati da alcuni anni.

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 30. — Il *Popolo d'Italia* a proposito dell'incontro Mussolini-Chamberlain ha la seguente nota da Roma:

« Domani il Capo del Governo d'Italia ed il ministro degli esteri britannico sir Austin Chamberlain si incontreranno in un porto della Toscana. L'incontro conferma le relazioni di cordiale amicizia che corrono fra i due uomini di Stato ed i rapporti di fiduciosa intesa che si sono ormai consolidati fra Londra e Roma.

Indubbiamente nel colloquio di domani Mussolini e Chamberlain esamineranno i problemi maggiori e minori che interessano i due paesi. Come più volte è stato constatato, l'Italia e l'Inghilterra non hanno ragioni di contrasto nè motivi di diffidenza, quindi i governi dei due Stati possono per le varie questioni consultarsi con leale franchezza e piena fiducia come per il passato.

D'altra parte in conseguenza del patto di Locarno l'Italia e l'Inghilterra sono divenute garanti della pace franco-germanica e tale impegno pone i due governi su uno stesso piano di responsabilità per una convergenza di azione in rapporto ad un identico fine.

L'incontro Mussolini-Chamberlain, determinato dalla crociera che quasi ogni anno il ministro britannico ama di effettuare nel Mediterraneo, rientra dunque nel quadro dei rapporti di cordiale amicizia esistenti fra Roma e Londra. I responsabili della politica internazionale dei due paesi avranno la possibilità di esaminare il vasto programma delle questioni aperte sul tappeto diplomatico, da quelle maggiori europee a quelle minori extra europee.

Qualche giornale straniero aveva creduto di poter smentire l'incontro di domani per un evidente scopo tendenzioso di natura finanziaria e politica, ma l'incontro avviene ed esso è una nuova conferma dell'importanza assunta dall'Italia di fronte ai grandi problemi della politica internazionale.

L'abboccamento fra il Capo del Governo d'Italia e sir Austin Chamberlain può essere considerato con dignitosa soddisfazione dalla nostra opinione pubblica ed anche all'estero potrà essere commentata con fiducia poichè esso, dopo l'incontro Briand Stresemann, recherà un nuovo contributo alla riorganizzazione ed al pacifico consolidamento della nuova Europa. L'Italia ha assistito con dignitosa e generosa soddisfazione alla ripresa dei buoni rapporti fra la Francia e la Germania; la nostra opinione pubblica non partecipa alla polemica sulle vecchie responsabilità e comunque i rari commenti di certo anacronistico e strano nazionalismo forestiero, che si sono notati su qualche giornale italiano, non ebbero ispirazione nè troveranno plauso presso i nostri circoli responsabili.

All'opera generale del riassetto europeo con la tutela di ogni legittimo interesse, anche l'incontro di domani recherà notevole contributo ».

Il colloquio a bordo del "Dolphine,,

(Dal nostro inviato speciale)

La partenza del Primo Ministro

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Iersera il Capo del Governo, accompagnato dal sottosegretario Grandi e dal Marchese Paulucci de' Calboli Barone, è partito per Livorno per incontrarsi col sig. Chamberlain, giunto ieri a bordo del suo yacht « Dolphine » nel porto di Livorno.

L'arrivo a Livorno

LIVORNO, 29.

(Puccio). — *Mussolini, accompagnato dal sottosegretario agli Esteri on. Grandi, dal capo di gabinetto Marchese Paulucci De Calboli, dal capo dell'ufficio Stampa conte Capasso Torre, è giunto a Livorno con un treno speciale alle 9 precise di stamani.*

Il primo ministro ha pernottato in treno a Vada, stazione che trovasi a pochi chilometri da Cecina.

Non ostante l'assoluta segretezza in cui la notizia dell'arrivo era stata tenuta, molte case del fascio, lungo le stazioni della Roma-Livorno, hanno inalberati i loro gagliardetti a festa. E con visi gioiosi, e saluti e applausi affettuosi il Primo Ministro è stato ricevuto a Livorno dai pochi privilegiati che o sapevano, o si sono inaspettatamente accorti di trovarsi innanzi l'on. Mussolini.

Dalla stazione le cinque automobili, col Primo Ministro e le autorità, hanno subito filato verso il porto donde l'on. Mussolini e il suo seguito si sono imbarcati sull'yacht Giuliana.

Il Giuliana *che è una piccola nave catturata alla Turchia durante la guerra di Libia era fin da ieri a Livorno insieme con l'esploratore* Tigre:

Chamberlain visita la città

LIVORNO, 30, mattina.

(Puccio). — *Livorno ha avuto ieri la lieta sorpresa di avere come ospite il ministro degli esteri della Gran Bretagna signor Chamberlain.*

Il suo arrivo al mattino non è stato preceduto da alcun preannunzio. Soltanto oggi sono state conosciute le ragioni dell'improvvisa visita.

Chamberlain è giunto a Livorno alle 8 della mattina, proveniente da Bastia, a bordo del suo yacht Dolphine, *nel più stretto incognito, accompagnato dalla sua consorte, dal figlio e dal suo segretario particolare.*

Il Ministro degli esteri britannico, la sua signora, il figlio e il suo segretario particolare sono scesi da bordo alle ore 12,30 e con un motoscafo si sono portati alla gradinata semicircolare della barriera. In due carrozze scoperte gli ospiti illustri, alle ore 13, dalla barriera si sono recati al Palace Hotel ove si sono intrattenuti fino alle 14,30 per la colazione.

Alle 15, sempre in carrozza scoperta, Chamberlain e i suoi famigliari si sono recati ad ammirare il Viale Margherita spingendosi fino ad Ardenza di mare.

Al ritorno gli ospiti hanno percorso la piazza Luigi Orlando, piazza Mazzini, Scalo Noviluna e Cialdini, tutta la via Vittorio Emanuele fino a piazza Carlo Alberto facendovi una breve sosta, visitando i monumenti dei Granduchi, il monumento a Fattori e ammirando la vastità della monumentale piazza.

Quindi si sono diretti per piazza della Vittoria dove si sono fermati in muto raccoglimento dinanzi al monumento dei Caduti di guerra.

Lasciata la piazza della Vittoria si son diretti a piazza Cavour e per lo scalo D'Azeglio sono sboccati sullo scalo Cialdini fermandosi nel negozio dell'antiquario Alamanno Bacchini.

Dopo una breve sosta in piazza Micheli, dove hanno visitato il monumento dei Quattro Mori, hanno proseguito per via Vittorio Emanuele. Nel negozio dei fratelli Olzian la signora Chamberlain ha acquistato una piccola coperta da bambina. Quindi hanno fatto ritorno a bordo dell'yacht.

Poco dopo, a bordo di un motoscafo, i visitatori hanno fatto un giro nel porto spingendosi poscia fino all'altezza dei Bagni Trotta.

Tornati a bordo verso le ore 16,30 Chamberlain riceveva la visita del prefetto della Provincia gr. uff. Guido Farello e del Comandante in seconda la Capitaneria di porto, ten. colonnello cav. Gaetano Lami.

L'arrivo del "Giuliana,, e del "Tigre,,

Il yacht Giuliana *è stato avvistato poco prima delle ore 7, seguito dall'esploratore* Tigre.

Incontro alle due navi si è recato con una motobarca il capo dei piloti del porto cav. Francesco Ciano. Egli ha condotto le navi in avamporto e quindi nel porto mediceo.

Il yacht Giuliana *si è ormeggiato a destra del yacht inglese* Dolphine *sul quale si è imbarcato Chamberlain. Il Tigre con un'abile manovra si è affiancato sul lato opposto.*

L'esploratore Tigre *è al comando del capitano di corvetta marchese Enrico Accoreti, addetto al gabinetto del Ministro della Marina.*

Le accoglienze al Capo del Governo

LIVORNO, 30.

Le autorità politiche e di polizia, alle quali ieri nel pomeriggio era giunta la notizia che il Presidente si sarebbe imbarcato a Livorno sulla R. nave Giuliana, *a bordo della quale sarebbe avvenuto un colloquio con Chamberlain, epperò avevano già prestabiliti i vari servizi, erano questa mane in attesa.*

Numerosi agenti in borghese e carabinieri in uniforme erano dislocati nel tratto che dal porto, per lo scalo D'Azeglio, lo scalo Aurelio Saffi, per via Lardarel e per via Emilio Zola, conduce alla Stazione centrale.

Non ostante l'apparato sempiatese di forze, i cittadini di nulla sospettavano e procedevano frettolosi per le loro faccende.

Dinnanzi alla ferrovia parecchie automobili stazionavano.

Fino dalle ore otto, sotto la tettoia della stazione, tenuta sgombra da una numerosa squadra di agenti in borghese, erano convenuti il gr. uff. Carello, il Questore commendatore Nasci, il Comandante interinale della Divisione generale Zanetti col suo Capo di S. M. Chiappe e tutte le autorità.

Alle 8,40 è arrivata la macchina staffetta con bagagliaio sul quale si trovavano alcuni funzionari e militi nazionali.

Alle 9 precise il treno presidenziale, che partito ieri sera alle ore 22 da Roma, aveva sostato a Vada, composto di due macchine e di tre vagoni-salon, entra lentamente in stazione.

L'on. Mussolini, che indossa un abito borghese grigio, da passeggio, col cappello duro e i guanti chiari, discende dal treno.

Egli ha l'aspetto lieto e floridissimo.

Il Presidente stringe rapidamente la mano al Prefetto, al generale Zanetti, al rappresentante dell'Accademia Navale e, attraverso la saletta Reale, sale sull'automobile chiusa che attende.

Salgono con lui il Sottosegretario degli Esteri on. Grandi, il suo Capo di Gabinetto Marchese Paulucci de' Calboli Barone, il Capo dell'Ufficio Stampa, Capasso Torre, il Segretario di Legazione cap. Mameli e il Questore comm. Bodino.

Il breve corteo di macchine è preceduto da una vettura coperta della Questura sulla quale si trovano il Questore coi suoi funzionari.

Fervide manifestazioni di popolo

Le macchine filano velocemente per via Emilio Zola e alcuni cittadini che riconoscono il Presidente, salutano romanamente, non poco sorpresi di vederlo così improvvisamente a Livorno.

Al Cisternone da un numeroso gruppo di persone scoppia un applauso. Le automobili volano e ben presto arrivano all'angolo tra via Lardaerl e via Montana. Qui un folto gruppo di popolane riconosce il Presidente e applaude insistentemente e calorosamente. Sulle faccie sorridenti di queste umili donne si legge l'entusiasmo e la gioia di poter salutare, sia pure con un applauso fuggevole, il Capo del Governo.

Man mano che il Presidente avanza la notizia si propaga precedendo le automobili. Infatti i cittadini si fanno sempre più numerosi e salutano romanamente con applausi al passaggio della vettura presidenziale. Anche in piazza Cavour vi è un discreto assembramento. Ma in pochi istanti il corteo arriva al Porto dove pure numerosi sono i cittadini e i lavoratori in attesa.

Ai cancelli della barriera del porto è schierato un drappello della Milizia portuaria, che si richiude alle spalle del corteo delle automobili impedendo così l'accesso ai curiosi.

Il piazzale è tenuto sgombro da carabinieri e militi, tutti agli ordini del commissario del porto cavaliere Gallo.

La scena dell'imbarco

Alla banchina un motoscafo della Capitaneria attende, per ricevere il Duce.

A bordo della imbarcazione sono un ufficiale, due marinai e un motorista.

L'imbarco avviene silenziosamente. Mussolini si indugia un istante a salutare i presenti. Egli sale a bordo, insieme all'on. Grandi e al Marchese Paulucci de' Calboli Barone.

Il motoscafo si sposta dai gradini dell'imbarcadero, compie una rapidissima manovra e fila verso lo yacht « Giuliana » che abborda dopo due minuti di navigazione.

Altri due motoscafi con le autorità marittime hanno scortato l'auto-imbarcazione recante a bordo il Capo del Governo fino alla scaletta del « Giuliana ».

GUIDO PUCCIO

Il "raid,, di Cobham sarà compiuto domani a Londra

Cobham — L'apparecchio

Domani Cobham, l'ardimentoso aviatore inglese, raggiungerà Londra terminando il meraviglioso raid che tante fasi emozionanti ha avuto e che con tanta spasmodica attenzione è stato seguito negli ambienti aeronautici.

Del grande volo si ricorda il tragico episodio che costò la vita ad uno dei più fidi compagni di Cobham: il meccanico Elliot. L'aviatore così ha narrato la mortale avventura: Partito al mattino del 5 luglio da Bagdad mi promettevo nella giornata stessa di arrivare a Bushire per pernottarvi. Il tempo era splendido e nessuna preoccupazione turbava la nostra serenità. A bassa quota iniziammo la traversata della Mesopotamia. Distinguevamo uomini e cose quando sui terreni paludosi, nei pressi di Bassora, un urlo straziante di Elliot mi colpì. Il mio intrepido compagno di volo era stato colpito a morte da una fucilata a mitraglia tirata da un arabo al violatore del cielo. Dominai l'emozione e cercai con una mano di fasciare il braccio insanguinato del povero Elliot ma mi accorsi che la ferita grave era all'emitorace. Riguadagnai quota.

I gemiti di Elliot si confondevano con il palpito del motore. Abbattuto su un lato come un'allodola colpita con lo sguardo muto e quasi terreo Elliot agonizzava al mio fianco. Fu la prima volta che ho pianto perchè vedevo l'impossibilità di ogni soccorso. Raddoppiai la velocità e finalmente le case basse di Bassora mi apparvero. Precipitai l'apparecchio all'atterraggio volendo salvare ad ogni costo il mio compagno, ma all'ospedale Elliot spirava. Dal 6 luglio egli dorme in una semplice fossa nel piccolo cimitero arabo.

Successivamente le autorità di polizia della regione potettero arrestare come responsabile del delitto, un arabo, tal Majim-al-Fahad-al-Sadun. L'accusa sosteneva che la sua colpabilità era provata da testimonianze dirette, da circostanze di fatto e da una sua parziale confessione. Inoltre, un indigeno lo aveva visto sparare contro l'aeroplano.

L'arrestato dichiarò in un primo tempo che al momento in cui il velivolo passava nella località dove è stato ucciso il meccanico, egli era lontano almeno 16 chilometri, e che in quella località egli aveva un nemico il quale, probabilmente, aveva sparato la fucilata mortale. Messo a confronto con l'indigeno, dapprima lo accusò di essere un bugiardo; ma, stretto dall'interrogatorio, ammise di avere sparato un colpo contro l'aeroplano perchè credeva che il pilota... avrebbe preso la sua fotografia e lo avrebbe poi premiato per la precisione del tiro. Egli è, infatti, un tiratore infallibile: una volta, con due colpi di fucile, ha ucciso 18 uccelli. L'indigeno precisò pure che Majim-al-Fahad-al-Sadun aveva sparato con un fucile turco e, infatti, il proiettile che colpì il meccanico era un proiettile turco.

Cobham ha continuato il suo racconto dicendo che dopo aver informato della tragedia la Società per la quale eseguiva il *raid*, con l'autorizzazione del Ministero dell'Aria, dalla base aerea di Bagdad, si recarono a Bassora, offertisi con entusiasmo il sergente Ward ed il maresciallo Capel.

Il 12 luglio fu ripreso il volo per l'Australia. Nell'attraversare l'India si dovettero affrontare terribili tempeste e la tappa più difficoltosa fu quella da Allahabad a Calcutta, città che fu trovata completamente allagata e dove si circolava in barca.

Interrogato sulla possibilità di compiere altro *raids* Cobham ha risposto:

— Quest'anno desidero riposare presso la mia famiglia. Tuttavia non cesserò dal volare. Nel prossimo anno tenterò una nuova impresa di fronte alla quale il *raid* Londra-Capo di Buona Speranza e Londra-Melbourne passeranno in seconda linea: tenterò la transvolata dell'Atlantico per compiere il giro dell'America.

L'aviatore infine interrogato sulla possibilità di stabilire delle grandi aerovie ha risposto:

— Dopo l'esempio dato dal vostro De Pinedo, che ho il torto di non conoscere, ma per il quale sento una grande ammirazione, e gli altri *raids* che quotidianamente e quasi sempre con successo si compiono, l'impianto di grandi aerovie sarà sentito come una necessità.

Cobham è partito da Napoli ieri alle ore 15.15.

Mentre si svolge il colloquio

LIVORNO, 30.

Mentre telefono a bordo del *Dolphine* si svolge il colloquio tra Chamberlain e Mussolini.

Una reciproca simpatia lega i due uomini di Stato in questo momento a colloquio.

Chamberlain non controlla i suoi sentimenti verso l'on. Mussolini. Questo vecchio conservatore, questo *gentleman* compassato e riservato, sente nel genio dell'italiano il più grande spirito organizzatore che oggi abbia l'Europa, anzi il mondo. Ora, quando un inglese è convinto di una cosa, non lesina il suo consenso. Per un inglese come Chamberlain è sommo merito quello dell'on. Mussolini di aver messo ordine e disciplina nel disordine delle cose italiane, mentre intorno tutto scricchiola e trema in questa sconquassata baracca europea.

« Pace e stabilità » è oggi più che mai il motto dell'Inghilterra tormentata dal lungo e disastroso sciopero minerario, preoccupata per la perdita dei mercati europei, ansiosa per il futuro dei suoi traffici. Senza pace e senza stabilità nel continente europeo l'industriale inglese, il negoziante inglese, devono chiudersi entro il confine segnato dalla natura con le acque. Ci sono i *dominions*, ci sono le colonie, sì, ma è ormai dimostrato che *dominions* e colonie da sole non bastano. L'Inghilterra non può disinteressarsi del continente, non può relegarsi in uno, sia pur splendido, isolamento. Lo ha dimostrato a Locarno.

Vano ed ozioso sarebbe congetturare quali sono gli argomenti toccati nella loro conversazione dai due uomini di Stato. Inoltre non può essere questa o quella questione ad accrescere il valore dell'incontro:

Il fatto indubitabile che la Gran Bretagna e l'Italia sono sostanzialmente d'accordo nel considerare la intera situazione internazionale costituisce il punto-cardine delle relazioni fra i due governi. Tutto il resto ha importanza secondaria.

L'Italia e la Gran Bretagna sono entrambe firmatarie del trattato di Versailles. Esse sono, dunque legate ad una situazione politica di carattere generale del dopoguerra. Quando la prima revisione del trattato è avvenuta (poichè, in sostanza, si è trattato di questo) l'Italia e l'Inghilterra hanno insieme approvato il piano Dawes. Fin qui le relazioni fra i due paesi si sono svolte parallelamente all'azione della Francia e del Belgio. Ma ecco il fatto nuovo: Locarno. In posizione esattamente parallela di grandi potenze, l'Inghilterra e l'Italia, rendendosi garanti dell'accordo riguardante la frontiera del Reno, a Locarno, si sono come tirate da parte in una peculiare posizione di osservatrici e di giudici, posizione certamente di grande prestigio.

Avviene ora che, a Thoiry, Francia e Germania si sono incontrate da sole per progettare un piano di accordo che è un accordo particolare. A Thoiry l'Italia e l'Inghilterra non c'erano, ma il nuovo orientamento politico, sia pure ancora incerto, che si è venuto determinando dopo Thoiry, tocca gli interessi dell'Italia e della Gran Bretagna che hanno firmato a Versailles, che hanno assunto gravi obblighi a Locarno e che quindi ad ogni modificazione dell'assetto politico europeo non possono mantenersi estranee.

Thoiry implica modificazioni di questo genere. Come debbono regolarsi nell'eventualità di una realizzazione di esse l'Inghilterra e l'Italia? Come deve inquadrarsi Locarno negli avvenimenti di oggi?

Un esame della complessa situazione era necessario e perciò l'attività delle Cancellerie non sarebbe bastata.

Ed ecco perchè Chamberlain e Mussolini si sono incontrati oggi a Livorno.

PUCCIO

Due ore di conversazione

LIVORNO, 30.

(Puccio.) — *Alle 10.55 l'on. Mussolini è passato dal* Giuliana *all'yacht britannico a far visita agli ospiti.*

Dopo effusissime manifestazioni di simpatia Mussolini e Chamberlain si sono appartati sul cassero centrale dell'yacht, restando in conversazione fino alle 13,05.

Due ore adunque.

Quindi l'on. Mussolini e Chamberlain coi rispettivi seguiti sono passati a bordo del Giuliana *dove, dopo un cocktail al quale hanno partecipato anche le signore, ha avuto luogo la colazione.*

Impressioni tedesche

BERLINO, 30.

(Morandi). — *Intorno all'odierno incontro Mussolini - Chamberlain quasi tutta la stampa dà soltanto una scheletrica notizia come se la parola d'ordine fosse di seguire la tattica di certi circoli politici inglesi che tentano di togliere all'avvenimento la sua grande portata.*

Nei circoli politici della capitale giudicasi che il problema principale della conversazione sarà Thoiry e si accenna, con velata preoccupazione, alla possibilità che l'incontro Mussolini-Chamberlain definisca in modo assoluto, una comune azione politica italo-inglese di fronte ad un probabile accordo franco-tedesco.

VIAGGI NEL LEVANTE

Crisi economica e finanziaria in Turchia

La crisi della Turchia kemalista, che si iniziò subito dopo il trionfo militare sulla Grecia e diplomatico sull'Europa — anzi, in conseguenza appunto di questo duplice trionfo — va rapidamente e manifestamente aggravandosi di giorno in giorno; e investe ormai tutti gli aspetti della vita turca, così all'interno come nei rapporti internazionali. All'interno: l'economia, la finanza, la coscienza religiosa, la moralità pubblica, l'ordine politico, e la stessa solidità del regime; all'esterno: i rapporti con l'Europa in genere e con le singole Potenze europee, i rapporti con la Russia, i rapporti con l'Islam. Ed è al tempo stesso anche crisi subbiettiva: squilibrio psicologico, squilibrio morale e intellettuale, squilibrio di capacità e di forza tra la volontà megalomane e violenta e i limitati mezzi reali. Vediamo oggi sommariamente la crisi economica e finanziaria.

E' già universalmente noto come la eliminazione — per esterminio o per espulsione — dei greci e degli armeni, la nuova oppressiva diffidenza verso gli Ebrei, il sistematico ostruzionismo, giuridico, fiscale e statale, contro gli stranieri, aiutato dalla abolizione delle capitolazioni e da tutte le altre inverosimili clausole antioccidentali che l'Europa si lasciò strappare a Losanna, abbiano d'un colpo nella più gran parte soppresso e nella piccola parte superstite paralizzato tutti gli elementi attivi e capaci della economia turca, già di per sè stessa rudimentale, e già stremata, dal 1909 al 1922, da un periodo quasi ininterrotto di guerre esterne e di rivolgimenti interni, con tutto l'inevitabile corteo orientale di massacri, di saccheggi e di brigantaggio. Banchieri, industriali, commercianti, navigatori, artigiani e operai specializzati, e perfino, in una certa misura, agricoltori, quasi esclusivamente europei o greci o armeni o ebrei, sono stati o deportati in massa o costretti individualmente ad andarsene, o soppressi o sottoposti a un regime che praticamente equivaleva alla soppressione. Questo poteva largamente bastare a portare il paese, già povero, alla miseria. Ma i Turchi non se ne sono accontentati. A tutte le aziende straniere non ancora scacciate o fallite, hanno imposto statuti turchi, controlli turchi, fiscalismo turco (cioè arbitrariamente zenofobo), lingua turca, compartecipazioni turche, *bakscisc* turco, e, quel che è peggio, personale turco, cioè perfettamente e irrimediabilmente incapace, e pagato secondo tariffe stabilite dalle autorità turche, peso costoso e inutile. Infine, ora è un mese, col solito metodo perentorio e violento, hanno soppresso anche le Camere di Commercio straniere. Mentre già da tempo vanno moltiplicando i divieti o le tasse di esportazione. Così che le poche industrie superstiti, se non vogliono correre anche esse al fallimento, debbono duplicare, triplicare e quadruplicare i prezzi di vendita per i consumatori indigeni, cioè, in fin dei conti, per i già immiseriti consumatori turchi.

Non basta. Appena scaduto il termine previsto a Losanna, cioè il primo luglio scorso, il Governo di Angora si è affrettato a vietare il cabotaggio straniero (per le grandi navi, in maggioranza italiano; per le piccole, greco) tra i porti turchi; alcuni dei quali lontanissimi tra loro, come, per esempio, quello di Costantinopoli — e più quelli del Mar Nero — da quello di Mersina, unico sbocco della fertilissima Cilicia. E un mese dopo, quasi di sorpresa, vietava anche il semplice commercio nei porti turchi alle « navi straniere inferiori alle cento tonnellate », cioè presso a poco a tutti i *caicchi* delle isole greche e italiane dell'Egeo. Anche qui — come comanda la mania xenofoba — si mirava a colpire gli odiati *rumi*, e certo si è riuscito a danneggiarli; ma anche qui, automaticamente, il danno di gran lunga più grave ricade sulle popolazioni turche. Il Governo di Angora, infatti, non aveva nulla preparato per sostituire un cabotaggio nazionale al cabotaggio straniero. Tranne la sola e, del resto, mediocrissima *Seire Safaine*, mancano vere compagnie di navigazione turche; mancano quasi del tutto navi, grandi o piccole, turche; e, una volta scacciati i disprezzatissimi Greci, mancano sopratutto marinai turchi capaci sul serio di condurre una barca e specialmente un veliero. Così il cabotaggio in Turchia e, in una certa misura, il commercio marittimo si trovano di fatto presso a poco soppressi. La con-

seguenza è che, mentre i piroscafi stranieri arrivano e partono con le stive vuote, i consumatori di Costantinopoli difettano delle necessarie derrate, che i produttori anatolici, invece, vedono imputridire e perire sulle banchine di Smirne, di Adana e di Mersina. E quindi carestia da un lato, fallimenti dall'altro: e nel poco traffico ancora possibile, rincaro enorme dei noli. Contemporaneamente le popolazioni della costa asiatica, servite sinora nei porti minori dai *caicchi* dell'Egeo, non possono più — quando non provveda un rischioso ma incoercibile e, del resto, provvidenziale contrabbando — nè ricevere le poche umili merci indispensabili alla loro vita, nè esportare i prodotti della terra, della vendita dei quali, sia pure rudimentalmente, vivevano. Intanto l'industria dei tappeti è passata in gran parte in Grecia; i fichi della valle del Meandro (fichi di Smirne), il legname dei boschi della Caramania, le lane di tutta l'Anatolia, e anche il cotone di Adana trovano sempre più difficilmente esportatori. Questo spiega come perfino in Cilicia l'agricoltura si vada arrestando per mancanza di credito. Le varie banche agricole, infatti, create per sovvenirla, ma rozzamente congegnate e amministrate, oppresse da troppe compartecipazioni onerose, e non sufficientemente garantite nelle esazioni da un prodotto che non trova più sbocco, sono successivamente fallite. E se quest'anno ancora si è in parte coltivato il cotone in Cilicia, questo è stato possibile solo grazie al coraggioso finanziamento della triestina S.I.C.M.A.T.

Non meno oscura è la situazione finanziaria. Ad onta di un fiscalismo esoso, temperato solo dalla frode dei contribuenti o dalla corruzione degli esattori, la penuria dell'erario è estrema. Nè sembra possibile — come pur sarebbe vivissimo desiderio di Angora — contrarre prestiti all'estero; perchè la finanza straniera, già istruita a sue spese dalla questione del Debito Ottomano, teme, anche più che la insolvibilità dello Stato turco, l'arbitrio violento della politica kemalista. Intanto gli stipendi dei funzionari sono di nuovo in ritardo, anzi in grande ritardo, spesso di parecchi mesi. Le imprese straniere assuntrici di servizi pubblici e di opere pubbliche (nel mese di luglio, solo a Costantinopoli, una belga e una tedesca), non potendo ottenere i pagamenti dovuti, sospendono i lavori. Le opere pubbliche direttamente intraprese dai Turchi, parte per incapacità tecnica e amministrativa, parte per corruzione, raggiungono costi enormi, e quindi proibitivi. Il poco danaro disponibile è speso per l'esercito, presidio internazionale della Repubblica, interno del regime. Tuttavia sembra che non manchino categorie di ufficiali anche essi in arretrato di qualche mese di stipendio. Così lo Stato turco « fa economia »; e grazie a queste « economie » la lira turca si mantiene ancora discretamente al cambio. Ma anche essa ormai è minacciata. Pare, infatti, che il Governo di Angora cominci a fare il seguente ragionamento. La circolazione nominale in Turchia è di 170 milioni di lire turche; ma quella effettiva non è che di 130 o 140 milioni, giacchè si calcola che nelle varie guerre, rivoluzioni, incendi e saccheggi degli ultimi quindici anni — specialmente nell'incendio di Smirne — siano andati distrutti da 30 a 40 milioni. Dunque si può « reintegrare » la circolazione (cioè ristampare questi 30 o 40 milioni di lire turche) « senza fare inflazione ». Ragionamento che ha il solo torto di esser falso. Giacchè è ovvio che il valore della moneta è in equilibrio non con la circolazione *nominale* ma con quella *effettiva*; e che quindi la vagheggiata « reintegrazione » si ridurrebbe a una vera e propria inflazione, con le inevitabili conseguenze che tutti sanno. Conseguenze aggravate anche dal fatto che le nuove banconote non porteranno più la firma dei direttori europei della Banca Ottomana, ma solo quella di amministratori turchi: cosa molto soddisfacente, senza dubbio, per la fierezza nazionale dei kemalisti, ma forse un po' meno per la perfida ma ostinata diffidenza della finanza occidentale, che in tale materia è ancora, purtroppo, quella che conta.

Così la Turchia tutta sconta con una miseria ogni giorno più grave e con pericoli ancora più oscuri per il prossimo avvenire la infatuazione xenofoba dei suoi capi kemalisti. E poichè le cause del rapido peggioramento sono recentissime, e ogni giorno ad Angora se ne inventa una nuova, non è dato prevedere se e come e fino a quando potrà sopportarlo.

FRANCESCO COPPOLA

Il nostro trattato economico con lo Yemen e il punto di vista inglese

LONDRA, 30.

Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che il Governatore dell'Eritrea, Gasperini, in un soggiorno di qualche settimana a Sana, capitale dello Yemen, è riuscito a concludere un importante trattato economico con Jman Jahja Hamid ed Dine, Sovrano della regione.

Non si conoscono i particolari del trattato ma si ritiene che esso implichi vantaggi economici per l'Italia per certi rifornimenti allo Jman che possono rafforzare la sua potenza militare nello Yemen.

La conclusione dell'accordo, scrive il giornale, corona gli sforzi pazienti che gli italiani vengono compiendo da tre anni per assicurarsi un punto di appoggio nello Yemen, ciò che fa parte della politica generale di espansione dell'Italia sulle coste del Mar Rosso come altrove. Rimane da vedere quale effetto avrà l'accordo sulle relazioni con gli inglesi.

Verso la riapertura della Skupstina

La Nuova Unione democratica - Un pronostico di Pribicevic - La sfinge Pasic.

BELGRADO, settembre.

A quanto pare si preparano delle sorprese nel campo parlamentare e politico. Il Parlamento è convocato in seduta straordinaria il 4 ottobre per fare una dimostrazione di simpatia ai parlamentari cecoslovacchi, ospiti di Belgrado. Dopo la cerimonia ufficiale nella quale sarà naturalmente esaltata l'amicizia jugoslava-cecoslovacca, la Skupstina si prorogherà per riaprirsi in sessione ordinaria al 20 ottobre. Intanto nei gruppi politici ferve un insolito lavorio nell'imminenza della ripresa parlamentare. Degno di nota è l'avvenimento che si è compiuto recentemente a Serajevo: l'intesa fra il capo del partito democratico Davidovic e il capo dell'Organizzazione mussulmana jugoslava dottor Spaho. L'intesa ha portato alla fusione dei due gruppi politici ed alla costituzione dell'*Unione democratica* che nella Skupstina sarà forte di 51 deputati. L'intesa fra i democratici di sinistra ed i mussulmani bosniaci ha prodotto una notevole impressione negli ambienti politici ed in quelli del governo, giacchè la nuova « Unione democratica » si presenta come un temibile blocco di opposizione.

Intanto il partito radicale è sempre corroso da dissidi interni. Una parte vuole la continuazione dell'alleanza con i radiciani, mentre l'altra sarebbe propensa a rinforzare l'intesa col gruppo dei dissidenti croati capeggiati dal ministro Nikic, in vista dell'eventuale indebolimento del partito di Stefano Radic nelle masse contadine. Nel partito radicale c'è poi chi lavora per arrivare ad una intesa col partito popolare sloveno di mons. Korosez, che si vorrebbe far partecipare al governo per irrobustire l'attuale coalizione e metterla al riparo da qualsiasi attacco dell'opposizione. Ed oggi chi conduce un'aspra campagna contro il governo di coalizione radicale-radiciano è l'ex-ministro Svetozar Pribicevic, capo del partito democratico indipendente, avversario acerrimo di Stefano Radic e del partito contadino croato, accusato di tendenze separatiste o per lo meno autonomiste. L'ex ministro Pribicevic se l'è presa anche con Pasic. Parlando in un comizio a Spalato, Pribicevic ha paragonato Pasic a... Francesco Giuseppe e il partito radicale alla... vecchia Austria ed ha predetto che come l'Austria è crollata dopo la morte di Francesco Giuseppe uguale fine toccherà al partito radicale dopo la morte di Pasic.

Non si sa come Nicola Pasic abbia accolto il sinistro pronostico del suo ex alleato Pribicevic; il vecchio *leader* del partito radicale, reduce da Montecarlo, è in villeggiatura a Ragusavecchia insieme alla famiglia. Per il momento se ne sta tranquillo nel paesetto della costa meridionale dalmata a godersi le cure balsamiche dell'Adriatico, dove lo vanno a trovare i suoi intimi amici politici, i quali attendono il suo ritorno a Belgrado che a quanto si assicura avverrà un paio di giorni prima della ripresa dei lavori parlamentari, vale a dire il 16 o 17 di ottobre.

Che abbia intenzione di fare Pasic, nessuno la sa, all'infuori di qualche suo fido luogotenente il quale però mantiene il silenzio. La posizione di Pasic può essere paragonata a quella di Giolitti nel Parlamento italiano di prima della guerra. Tutto sta a vedere se Pasic è deciso a chiudere la sua carriera politica come Presidente del Consiglio o semplice deputato. In quest'ultimo caso avrebbe forse il tempo di scrivere le sue memorie, che potrebbero riuscire molto interessanti per la storia balcanica. Ciò che è certo è questo: che nessuno crede alla vitalità del ministero Uzunovic.

DELMINIO

Eupen e Malmedy

BRUXELLES, settembre.

Quest'autunno tiepido e precoce nel quale tutta la turbolenta situazione europea ha avuto un profondo sussulto di malessere ci ha portato una novità. Cioè quel che pochi anni fa era stato trattato dai comandanti degli eserciti a colpi di cannone, ora viene di nuovo trattato, come in corte d'appello, dai banchieri a suon di miliardi. Il trattato di Versailles, così come l'avevano creato i generali, era una specie di chimera che volava su orizzonti lontani; ora, fra le mani dei banchieri, è una specie di barbagianni che rasenta appena la terra.

Si è parlato nei giorni scorsi dei territori di Eupen e Malmedy. Quando il generale von Emmich invase il Belgio nel 1914 in verità non solo non pensava che le truppe tedesche lo avrebbero più mai abbandonato, ma tanto meno che i famosi circoli prussiani di Eupen e Malmedy, nonchè l'antico territorio neutro del Moresnet arricchito di una profonda striscia di boschi sarebbero stati tolti all'impero. Nessuno però si sarebbe mai sognato, nè in un campo nè nell'altro, che solo pochi anni in seguito a tutti questi importanti avvenimenti, si sarebbe presentato il signor Schacht, direttore della Reichbank, a domandare al Belgio la restituzione di tali terre offrendo una piccola schiera di miliardi. Questi miliardi, non sono un compenso, nè un grazioso dono dato in cambio; ma solamente una parte di tutti quei miliardi che le armate tedesche rastrellarono nel Belgio invaso, sostituendoli con marchi di carta, e la cui sparizione resta tuttora l'elemento fondamentale dell'attuale crisi finanziaria belga.

(La tomba di Miss Cawell nel campo presso la scuola militare, il piccolo monumento a Gabrielle Lepetit — je vieus d'être condamnée à mort, je serai fusillée demain, vive le Roi, vive la Belgique! — le associazioni delle madri e delle vedove dei fucilati, le città che riemergono appena dal caos della distruzione, sono ancora, qui nel Belgio, nella loro tragica rievocazione di quella nefasta e folle estate teutonica un terribile ammonimento a tutto il mondo civile).

Alla impreveduta proposta del banchiere ufficiale tedesco tutto il mondo diplomatico si mise a rumore. Alcuni fra i Governi più interessati al Trattato di Versailles fecero intendere attraverso la stampa ufficiosa che una simile proposta era inaccettabile. I territori di Eupen e Malmedy furono infatti dati al Belgio, non perchè questo avesse mai avuto delle mire su di essi. La popolazione dei due famosi ex « circoli » è quasi interamente tedesca, e i valloni non vi figurano che come semplici infiltrazioni. Il Belgio poi, se avesse voluto veramente giovare ai propri interessi, avrebbe preferito dei vantaggi che riguardavano i traffici d'Anversa e che non furono accordati perchè non si complicassero troppo le cose. Senonchè Eupen e Malmedy costituiscono una importantissima zona di concentramento ferroviario e strategico, contengono il famoso campo di Elsenborn, preparato dai tedeschi con tutte le regole della più perfetta arte militare, e provarono già la loro efficacia nell'agosto del 1914, quando gli eserciti riuscirono ivi ad adunarsi in pochissimi giorni per iniziare l'azione d'attacco contro la frontiera belga ed avviarsi poi direttamente verso la pianura francese. Era dunque la Francia che aveva particolarmente a cuore che una così importante posizione strategica fosse tolta alla Germania.

Abbiamo all'uopo assunto alcune informazioni e ci risulta che, malgrado il ballon d'essai dei giorni scorsi abbia avuto un esito piuttosto negativo, è molto verosimile che la cosa abbia un seguito. I Belgi, per se stessi, non hanno alcun interesse, nè nazionale, nè materiale a conservare tali territori. I socialisti, che in questo momento hanno il sopravvento nella politica del paese, desiderano apertamente di entrare in trattative con la Germania per la restituzione di essi. Il ministro Francqui, che conduce nel modo più energico la battaglia per il risanamento finanziario, a quanto si dice, sarebbe della stessa opinione. Restano ad opporsi il trattato di Versailles e il Governo francese. Ma il riavvicinamento franco-tedesco e il convegno di Thoiry, nel quale molto verosimilmente si è anche parlato della cosa, aggiungono alla questione un elemento nuovo.

Non è improbabile dunque che in seguito all'orientamento politico determinatosi in Europa in questi ultimi giorni possano iniziarsi quanto prima fra i governi belga e tedesco delle trattative ufficiali su tale argomento.

Quel che per ora notiamo è il grande interesse che rivela la Germania a rioccupare il meraviglioso campo militare di Elsenborn.

FRANCESCO SCARDAONI

La questione del regime in Grecia alla conferenza dei capi-partito

ATENE, 30.

Sebbene la conferenza dei capi partito sia stata convocata per due sole ragioni, cioè per discutere se Condylis dovesse rimanere al potere e se le elezioni dovessero farsi con il sistema della rappresentanza proporzionale o con quello della maggioranza, una questione grossa vi è stata sollevata: quella del regime. E l'atteggiamento assunto in proposito da Tsaldaris ha suscitato viva impressione.

Primo a parlare è stato Demerdzis che ha osservato che alle difficoltà ed alle anormalità della situazione attuale si può trovare soltanto rimedio se tutti i partiti mettono francamente le carte in tavola sulla questione del regime. Egli ha insistito sulla necessità che gli antivenizelisti facciano dichiarazione formale che non solleveranno la questione della forma di governo e che, se avranno la maggioranza e risulterà che la corrente dominante è contro la repubblica, non cercheranno di fare alcun mutamento senza prima intendersi con i partiti repubblicani.

Egli ha pure insistito perchè gli antivenizelisti dichiarino categoricamente che non faranno rappresaglie sia nello esercito sia altrove. Molti dei presenti sono rimasti sorpresi dal discorso di Demerdzis.

E' convinzione generale che si rafforzino i sentimenti monarchici dovuti, se non altro, al disgusto delle beghe e le tergiversazioni dei capi partito. Basta seguire gli avvenimenti di questi giorni per rendersi conto che i monarchici riacquistano fiducia e coraggio. Taluni di essi dichiarano apertamente che il ritorno della monarchia ad una data prossima è certo.

Le richieste dei capi-partito a Conduriotis

PARIGI, 30.

Si ha da Atene che il Presidente della Repubblica, ammiraglio Conduriotis ha ricevuto i capi di tutti i partiti politici di opposizione che gli hanno presentato le seguenti tre domande: dimissioni definitive del governo di Condylis; formazione di un gabinetto non avente rapporti con alcun partito politico; adozione di un sistema elettorale basato sulla maggioranza dei voti per le prossime elezioni nazionali.

Elezioni con la proporzionale a novembre?

ATENE, 30.

Un comunicato ufficiale reca che il Presidente della Repubblica ha invitato ieri il Presidente del Consiglio a recarsi presso di lui e lo ha incaricato di annunciare la sua decisione di non accettare le dimissioni del Governo. Essendogli stata in tal modo rinnovata la fiducia da parte del Presidente della Repubblica il Governo sarà ricostituito con la sostituzione di quei ministri che desideravano rassegnare le proprie dimissioni per partecipare alla lotta elettorale.

Il comunicato conclude annunciando che le elezioni legislative avranno luogo il 7 novembre prossimo, sulla base della rappresentanza proporzionale, con tutte le garanzie che saranno richieste.

I funerali del card. Toucher a Orléans

ORLEANS, 30.

I funerali del cardinale Toucher sono stati celebrati con un'affluenza considerevole di pubblico. Il corteo funebre è partito dall'Arcivescovado alle 9.30 preceduto dalla bandiera di Giovanna d'Arco abbrunata. Seguivano comunità religiose, patronati e associazioni, una delegazione di ex-combattenti e mutilati.

Il maltempo in Italia

Ci giungono da molte parti d'Italia notizie sul maltempo, che si è scatenato furioso.

Così in Romagna in seguito al pauroso ingrossamento del fiume Bidente ed al conseguente allagamento di quella zona si sono prodotti ingenti danni. La popolazione di Meldola ha abbandonato l'abitato. Un contadino è annegato miseramente. Un cantiere di lavori edilizi è stato sommerso in seguito all'improvviso ingrossamento del fiume Ronco.

Anche a Galatea, a Santa Sofia ed a Val di Granciosa si sono avuti danni provocati dal maltempo.

I danni nel Friuli

UDINE, 30. — Le alluvioni nel Friuli orientale decrescono di intensità e, mercè i pronti provvedimenti presi dal Prefetto del Friuli, si vanno ristabilendo le comunicazioni. Nelle località danneggiate si sono recati funzionari del Genio Civile e del Magistrato alle acque nonchè pompieri e reparti di truppa.

Nella zona dell'Idria il torrente Nicova ha allagato gli abitati asportando completamente tre ponti. A Idria Inferiore sono crollate due case; tra le rovine hanno trovato la morte due donne. Sempre ad Idria Inferiore tutti i ponti sono crollati e le comunicazioni sono completamente interrotte.

A Bacia è rimasta distrutta una segheria.

Anche il Vippacco ha straripato inondando alcuni paesi e asportando il ponte di Sakolba.

Lo straripamento del torrente Cubel ha allagato il paese di Aidussina e ha interrotto il servizio ferroviario per Gorizia.

Il Prefetto del Friuli ha convocato per domani tutte le autorità e i rappresentanti degli enti locali per organizzare l'azione di soccorso alle popolazioni sinistrate.

Pioggie dirotte cadute nel Friuli domenica e lunedì notte hanno arrecato danni gravissimi.

Le notizie più gravi si hanno dal Friuli occidentale e specialmente nella zona montana di Idria ove le acque, con estrema violenza, hanno interrotte le comunicazioni ed allagato alcuni paesi.

L'Idrinska è in piena come non fu mai, neppure due anni fa quando le alluvioni cagionarono pure danni gravi assai.

Ieri mattina l'acqua aveva sormontato il limite delle campagne in fondo della valle, minacciando di penetrare in alcuni abitati ed allagando la strada.

Un fiumiciattolo della capacità di pochi metri cubi d'acqua erasi mutato in un fiume enorme, in taluni punti di irruenza spaventosa, mentre in altri, più larghi era tranquillo ma di una imponenza com'è il Po a Piacenza od a Cremona.

Continuando l'acqua a crescere, i carabinieri e le guardie di finanza sulla parte inferiore della vallata cominciarono a far sgombrare le case più vicine al fiume negli abitati di Slap e di Bacia.

Il torrente portava giù tronchi d'albero, legna, sedie, panche, botti, armadi, ecc.; prova questa che nella parte alta della quale non si hanno notizie perchè ogni comunicazione è interrotta — qualche locale è crollato.

Le acque della Idrinska passavano ormai di due metri la strada nazionale.

A mezzodì crollava il ponte fra Slap a Ghiapporano, interrompendo così tutte le comunicazioni con la zona montana.

A notarsi che il ponte era di costruzione robustissima: con le spallette in cemento armato. Quasi contemporaneamente crollavano i ponti sul Chiarchina e quello di Tribussa.

A Slap fra i rottami portati dal fiume venne raccolta una tabella con l'insegna di una caserma di gendarmeria jugoslava. Credesi perciò che il tempo abbia provocati gravi danni al di là del confine.

A Bacia i fabbricati bassi del paese furono allagati. In taluni di essi non si scorgono più che i tetti rossi sormontare il tranquillo defluire delle acque fangose.

Due segherie importanti furono del tutto sommerse.

L'albergo del paese aveva l'acqua fino al primo piano. Parecchie case sono completamente sommerse.

Freddo intenso a Firenze

FIRENZE, 30. — Dopo un caldo canicolare, è sopraggiunto improvviso tra ieri ed oggi il freddo. La temperatura è molto abbassata e si è avuta ieri una giornata assai rigida.

Lo spaventoso uragano del Messico

Danni immensi e gravi perdite umane

NEW YORK, 30.

Vera Cruz nel Messico che è stata ieri centro di un ciclone dalle prime ore della mattina fino a mezzogiorno, ha subito i più gravi danni che abbia mai subito per cause simili dal 1883 ad oggi. Parecchie navi sono affondate nel porto. I quartieri bassi della città ed i suoi dintorni per un'area di circa 40 chilometri quadrati sono stati devastati da un vento scatenatosi alla velocità di 190 chilometri all'ora, da inondazioni che in alcuni punti hanno raggiunto un metro e mezzo di altezza; da una violenta mareggiata e da pioggie torrenziali.

Molte merci che si trovavano nei magazzini portuali sono state danneggiate.

Sebbene sinora si segnalino, due sole vittime a Vera Cruz, la voce di grandi perdite di vite umane corre a Città di Messico. I danni alle proprietà, compresi i raccolti rovinati dall'uragano nelle campagne circostanti, ascendono a circa mezzo milione di sterline.

Notizie di danni si segnalano da Boca de Rio, da Cordoba e dai villaggi di Paso del Macho e di Soledad. A Jalapa due persone sono annegate. Si sono avuti gravi danni per lo straripamento del fiume Santiago in seguito alle pioggie torrenziali.

Le comunicazioni con Vera Cruz sono interrotte e le notizie sono scarse e poco degne di fede eccettuato quelle che riguardano i danni materiali che sono ingenti.

Un altro uragano in formazione minaccia la sventurata Miami

PARIGI, 30.

Si ha da Miami che l'ufficio meteorologico ha segnalato agli abitanti, che sono occupati alla ricostruzione della loro città, che un nuovo temporale è in formazione a nord di Portorico e che si scatenerà probabilmente sulle alture della città.

Le informazioni segnalano anche la necessità di prendere precauzioni immediate.

Gravi danni del maltempo a Cannes

CANNES, 30.

Un uragano di estrema violenza, accompagnato da grandine, ha imperversato la notte scorsa nella regione di Cannes. Le piantagioni e i giardini e specialmente il vivaio della città sono stati devastati. Numerose verande e vetrate sono andate distrutte. I danni sono ingenti.

Cinquecento posti telefonici non funzionano più.

L'uragano è stato di una tale violenza che due persone sono morte di paura.

Le truffe della banda Munerati raggiungerebbero i quattro milioni

MILANO, 30. — Tanto da parte della Società « Peninsulare » quanto dei numerosi agenti di macchine agricole, ai quali l'Istituto di Assicurazioni scontava le cambiali che essi ricevevano dai propri clienti, continua laborioso l'accertamento del numero e dell'entità delle cambiali per scernere quelle buone da quelle falsificate dal Munerati e dai suoi complici.

Fino a ieri si è stabilito che la banda truffaldina è riuscita ad incassare tanti assegni in corrispettivo di cambiali false, per 2.361.000 lire, ma si ritiene che, a conti fatti, la somma risulterà di gran lunga superiore, raggiungendo probabilmente i quattro milioni.

Contro il Munerati è stata sporta ieri un'altra denunzia da parte della ditta Albani di via Monte Napoleone. Nel negozio di tale ditta, il Munerati aveva acquistato 2400 lire di biancheria ed un bastone per 500 lire, pagando il tutto con uno « chèque » della « Banca Italo Britannica », sul quale fu posto subito il fermo in seguito alla scoperta della truffa.

Giunge intanto notizia da Torino che questa notte in seguito a precise disposizioni pervenute dalla Questura di Milano, il commissario di notturna di quella città si è recato all'« Hôtel Bonfante » dove ha tratto in arresto un individuo i cui connotati pare corrispondano esattamente a quelli dell'ispettore della « Peninsulare Walter Munerati », autore della rocambolesca truffa dei due milioni.

L'arrestato era giunto a Torino l'altro ieri e aveva preso una camera sotto falso nome. Interrogato ha smentito recisamente di essere ricercato, nè d'altra parte il funzionario ha potuto contestargli fermamente l'accusa mancando della fotografia. L'arresto è avvenuto dopo un accurato esame dei viaggiatori che si trovavano nell'albergo, fra i quali l'irruzione della polizia ha destato un certo pànico. Quasi tutte le camere sono state visitate prima di giungere a quella occupata dal presunto Munerati. L'arrestato non ha potuto presentare documenti per dimostrare la sua asserita identità.

Egli è stato trovato in possesso di giornali milanesi che si occupavano ampiamente delle truffe commesse alla « Peninsulare ».

Gli è stata sequestrata una valigetta il cui contenuto ancora non si conosce. La questura torinese mantiene il massimo riserbo in attesa che giungano istruzioni da Milano. Nella nostra città la notizia dell'arresto è giunta soltanto verso le 3 ed è stata mantenuta segretissima. I commissari Torelli e Bucarelli avevano per tutto il giorno esperito indagini per scoprire il rifugio del Munerati ed è a queste indagini evidentemente che si devono gli arresti di Torino. Per tutta la notte i due funzionari sono stati infatti in attesa di notizie e appena ne hanno ricevute sono partiti in automobile alla volta della Capitale piemontese provveduti di una fotografia del Munerati.

Walter Munerati identificato e arrestato a Torino

TORINO, 30. — E' stato arrestato stamane, in una camera dell'« Hotel Belle Femme » in via Pietro Micca, il sedicente Luigi Rossati di Luigi, identificato per Walter Munerati, responsabile principale delle note complicatissime, quanto audaci truffe in danno della Società anonima « La Peninsulare » di Milano.

Il Munerati è stato trasportato a Milano in automobile, scortato da due funzionari di polizia di quella città.

Ucciso e gettato in un fiume

CHIETI, 30. — In contrada San Buceto, del vicino comune di San Giovanni Teatino, i carabinieri di perlustrazione hanno rinvenuto in aperta campagna una camicia da uomo, un lenzuolo ed altri indumenti tutti intrisi di sangue. Trattasi certo di un barbaro delitto: la vittima, dopo uccisa e denudata, sarebbe stata buttata nel fiume Pescara. Però finora nulla può dirsi di preciso. La Questura ed i carabinieri indagano attivamente sotto la direzione del Commissario cav. Foresta. Certo è però che il fiume dovrà restituire la sua vittima.

Audace impresa ladresca a Genova

GENOVA, 30. — Una audace impresa ladresca è stata tentata nella notte scorsa in Salita S. Girolamo.

Una squadra di ladri, mediante chiave falsa, aprì una porta nella via; quindi, a mezzo di una seconda chiave falsa, riuscì a penetrare nella cantina posta nel porticato del caseggiato di proprietà della Ditta Nigri che esercisce un magazzino per la vendita di cortinaggi. Introdottisi nella cantina, i ladri iniziarono la perforazione del muro. Fatto quindi un ampio foro, penetrarono nel magazzino. Essi a questo punto dovettero dividersi per portare meglio a fine il compito che si erano prefissi.

Di fatti vicino al banco di vendita della Ditta « Nigri » venne aperto nell'impiantito un buco di 50 cm., apertura questa che permise ai ladri di penetrare nel magazzino di commestibili di proprietà dell'esercente Linda Spinetta. I ladri si impossessarono di un sacco vuoto e lo riempirono di diverse merci sottratte al negozio. Nel frattempo venivano aperti i cassetti della scrivania, asportandone i denari che vi erano custoditi, marche da bollo e francobolli. I marioli quindi perforarono il muro che divide il locale da una sala di bigliardo, vi si introdussero e principiarono un altro foro che doveva farli entrare nel negozio S. Giorgio. Ma a questo punto il loro piano doveva essere troncato a metà per il sopraggiungere di un ragazzo tredicenne, garzone della esercente Spinetta, che si recava, come al consueto, ad aprire il negozio. Costui, intesi i rumori che provenivano dal di dentro del negozio, chiese soccorso a una guardia notturna e a un'altra persona che per caso transitava di lì. Essi non trovarono più i ladri, i quali, abbandonati gli arnesi del mestiere, si erano ecclissati lasciando metà del già raccolto bottino.

La sentenza nel processo pel tentato furto dei 20 milioni

BOLOGNA, 30. — Ieri ha avuto luogo il noto processo per il tentato furto dei venti milioni della Banca d'Italia nel direttissimo Roma-Milano, per opera di una banda di ladri.

Dopo parecchi giorni di dibattimento, innanzi alla nostra Corte di Assise, si è avuta la sentenza, dopo il verdetto dei giurati.

Sono stati condannati Balsamo Emanuele a quattro anni, due mesi e quattro giorni di reclusione e suo fratello Guglielmo a 2 anni, 6 mesi e 4 giorni; Guido Giardina viene condannato a 5 anni e 5 mesi e Giovan Battista Contadini a 5 anni e 4 mesi.

I contumaci Romolo Occhioni e Pietro De Angelis sono stati condannati a 6 anni e 6 giorni di reclusione con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare e due anni di vigilanza speciale.

Il gen. Nobile a Lauro

NAPOLI, 30. — Ieri nel pomeriggio, in perfetto incognito, è giunto a Lauro il generale Nobile insieme alla signora ed alla figliuola Maria.

Il nostro podestà, avvocato Trezzarolo, ha offerto al generale un ricevimento intimo in casa sua, al quale hanno partecipato parecchi dei podestà dei comuni vicini.

Intanto la notizia dell'arrivo dell'eroico transvolatore si divulgava in paese e in breve un'enorme folla si radunava in piazza Municipio ed applaudiva freneticamente, mentre la musica eseguiva scelti pezzi.

Oggi alle ore 15 il generale Nobile ripartirà per Avellino onde proseguire per Roma.

Una serie di furti a Milano e l'impressionante racconto di due ragazzi

MILANO, 30. — Una grave denunzia, a carico di un giovane del quale per ora si tace il nome, è stata sporta ieri mattina alla P. S. dalla ditta Edeberto Frefel, con sede in via Carlo Goldoni, 33.

La ditta, due mesi fa, aveva notato la scomparsa, da un magazzino della sua antica sede, in via Solferino, 43, di una certa quantità di materiale elettrico, constatando che, in una parete, era stato aperto un foro, ma così piccolo da escludere che i ladri avessero potuto servirsene. La polizia, avvertita del fatto, dopo una serie di indagini, non riuscì a scoprire l'autore del furto, cosicchè si perdette la speranza di poterlo rintracciare.

Senonchè, i misteriosi furti di materiale continuarono e la scorsa domenica la moglie del proprietario della ditta ebbe la sgradita sorpresa di trovare spezzato il lucchetto della porta del magazzino. La signora constatò, poi, altre sparizioni, e pensò allora di interrogare una servetta presso di lei domiciliata, certa Giulia Madè, fu Emilio, di anni 15, da Postino (Cremona).

Costei, dopo molte insistenze, finì per raccontare una impressionante storia. La ragazzetta disse alla signora Frefel che, alcuni mesi fa, un giovanotto che essa conosceva le aveva chiesto la chiavi del magazzino. La Madè naturalmente si rifiutò di dargliela, ma l'altro la minacciò di morte se non l'avesse accontentato. Fu sotto questa minaccia che la ragazza consegnò la chiave che doveva servire poi per commettere i furti.

Identiche intimidazioni il giovane fece altra volta ad un figliuoletto della Frefel, a nome Aldo. Al bambino che aveva assistito allo scasso del lucchetto, il ladro aveva intimato di non raccontare niente, terrorizzandolo con minaccia di morte. Ma il bambino, tutto spaurito, aveva finito col confidarsi con la servetta, confermando così le minaccie che questa aveva ricevuto, ed essi decisero di mantenere il segreto poichè erano convinti che il giovane avrebbe mantenuto le sue infami minaccie.

Il bambino e la ragazzetta furono accompagnati dalla signora Frefel ieri mattina in questura, e ripeterono il racconto ad un funzionario, il quale ha iniziato le indagini per rintracciare il giovane denunziato.

La condanna a dieci anni di un ladro di un milione

CALTANISSETTA, 30. — Dinnanzi al nostro Tribunale penale ha avuto il suo epilogo il dibattimento a carico di Gaetano Tirone di Giacomo già titolare dell'Ufficio postale di Riesi, il quale, come si ricorderà con macchinazioni contabili addirittura fantastiche, eludendo in modo rocambolesco ogni vigilanza ed ogni controllo, poteva riuscire in brevissimo tempo ad appropriarsi della cospicua somma di circa un milione di lire.

Su nulla e su nessuno omise l'emerito lestofante di mettere ed affondare le mani rapaci: vaglia, raccomandate, assicurate provenienti dal Regno e dall'Estero, libretti di risparmio, valori postali, depositi, contanti, pensioni, ecc.

Nelle sue frequenti scorribande da Riesi a Caltanissetta, compiute quasi sempre di notte, forse appunto per non destare sospetti nelle autorità e sempre con automezzi espressamente noleggiati a prezzi favolosi, negli alberghi del centro si celebravano delle vere orgie a cui partecipavano parecchie coppie di donnine allegre e viveurs.

Lo *champagne* scorreva spumeggiante a rivoli e si accendevano allegramente le sigarette estere con biglietti da cinquanta, da cento e perfino da cinquecento lire, come è risultato anche al dibattimento dal testimoniale durante il processo, tra fasci di luce e profumi di fiori, venuti dai giardini della Conca d'Oro.

Incominciati i primi sospetti, odorato il vento infido, il messere era riuscito a prendere il largo e a ridursi a Torino dove fu rintracciato dalle autorità di P. S. e tratto in arresto sotto il falso nome di avvocato Alberti.

In quella occasione tentò anche di corrompere il capo della scorta che lo arrestò, il brigadiere Cosimo Genodi cui offrì quattro mila lire.

Ed ecco perchè oltre a molte dozzine di truffe, appropriazioni, furti, falsi ha dovuto pure rispondere di corruzione.

Fu trovato lo pseudo avv. Alberti in possesso di molti gioielli di valore, di un guardaroba finissimo e di pellicce di alto costo, che furono, poi, assieme a macchine fotografiche, biancheria, profumi, sequestrati.

Ha confessato di avere rubato molto, moltissimo, non sa quanto, perchè agiva incoscientemente, sotto l'azione della cocaina.

Severa è stata la parte civile, così come il P. M. cav. Rocchè che ha chiesto la affermazione di ogni piena responsabilità. Dopo l'arringa della difesa il Tribunale ha emessa la sentenza, con la quale ha condannato il Tirone a dieci anni di reclusione, a lire quattromila di multa, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle spese accessorie.

Colpito da 17 mandati di cattura finisce per costituirsi

CATANIA, 30. — Ieri, in Adernò, dopo un accurato, insistente servizio di accerchiamento, il famoso latitante Giarrizzo Antonio di anni 23, unico superstite di una associazione di malfattori i cui componenti trovansi tutti in carcere, e colpito di ben *diciassette* mandati di cattura per omicidi, mancati omicidi, rapine e conflitti con la forza pubblica, si è costituito ai carabinieri. La notizia naturalmente è stata accolta con vivissimo giubilo dalla popolazione e da quelle limitrofe da tempo vittime della prepotenza di sì temuto malfattore.

Furto in un appartamento a Prato

FIRENZE, 30. — Si ha da Prato che ignoti ladri, approfittando dell'assenza della famiglia dell'ing. Antonio Bignesti, che trovavasi in villeggiatura a Viareggio, si sono introdotti nel villino dell'ingegnere, asportando grande quantità di indumenti, biancheria e oggetti preziosi. Il furto è stato scoperto ora al ritorno della famiglia da Viareggio.

Velare le cose

Sembrerebbe che nella vita moderna, per il susseguirsi turbinoso degli avvenimenti, e delle figure innanzi ai nostri occhi, la percezione oggi diminuisca di chiarezza e di precisione nei particolari di quegli avvenimenti, così da velarsi le visioni, come può fare una nebbia, o l'aura di un sogno.

Un neoromanticismo equivalente alle sfumature della litografia ottocentesca, trova eco anche nel tempo nostro, che sembra meccanico e geometrico. Questo avviene nelle arti plastiche quanto nella musica, nella letteratura e in altre espressioni estetiche moderne. L'abbiamo detto neoromanticismo. Potrebbe pure esser gabellato per un modernismo postimpressionista, più che mai febbricitante, epperò disfatto e fugace nell'apparenza dei suoi fatti.

Medardo Rosso vede le sue figure pallidissime, plasmate più che nella cera in una fitta nebbia palpabile; così il " Fanciullo malato ", con la sua testina di rachitico ed il viso smunto, dagli occhi con le palpebre chine, che un pensiero doloroso trapassa: il pensiero doloroso di un bimbo rachitico che geme intimamente in silenzio. E anche gli altri trascorrono come pallide anime. La maschera che ride, appare strana, tutta riso: quasi velata di riso per ogni sua parte, e plasmata nel riso; " il Signor Rouart " ci sembra che passi tra la folla per un " boulevard " di Parigi così che poco lo possiamo vedere e solo il suo viso, vivo nei caratteri segnati, ci si fissa nella mente affogato nell'ombra, dei vicini, o in quella di un angolo buio in una stanza; perchè nella sua scultura vediamo soprattutto tale atmosfera d'ombra.

I poeti crepuscolari, sulla traccia di Corazzini e di Gozzano, ci dicono, oh sì, d'anime stanche, di risa stridule, in una notte che la luna trascorra dietro le nubi, vagolando velata... Questi cacciatori di farfalle imbalsamate, ci evocano vecchie cose morte, corrose, scolorate, velate dalla polvere antica d'un profumo d'aromi dispersi, nell'aria vecchia, in quella luce fioca, nell'ombra tenue.

I poeti crepuscolari, vedrete, stanno al pastello e all'obbiettivo " flou ", come l'occhio miope del mio amico pittore sta in opposto alla stereoscopia. La fortuna della pittura di Spadini — potrebbe sostenere un maligno paradossale — sta, in parte, nella visione sfocata che portava le sue tele a esser il documento indiscutibile e raro d'un sogno fatato.

* * *

L'arte fotografica, nella forma più modernista e pur nella sua rigida espressione di verità assoluta, ci mostra un occhio vivido di luce febbrile, e una lagrima sopra il viso fittamente velato di una figura bruna, in un fondo tenebroso nella luce più buia. Quel ritratto ci dice tutto nella minore quantità e precisione di parole: tutto quasi in un nulla, ma più del vero.

La incertezza delle visioni consente a ciascuna fantasia di completare a proprio modo, sui personali ricordi, le immagini accennate senza precisione.

I musicisti, enunciato il loro motivo di note, su quello intessono tutto un lavoro, quasi per la legge del chiaroscuro, mentre velatamente ci mostrano un'anima dolorosa, sulla quale il motivo di note più vive, si ripete come un pensiero dominante, come il pensiero straziante.

O cantano la loro serenata con melanconica soavità, narrando i particolari dell'amore, come se quello fosse uno sfondo e riaffermandolo a volta, quell'amore sempre vivo con il motivo delle note ritornanti, eguali e limpide come prima: come sempre.

O dicono una frase chiara, argentina e fresca come quella risata, come una folata di vento frizzante in primavera, e, dopo quello narrano, e ritornano a ridere gaio. Noi, ecco, ricordiamo quelle cose smorte, in quell'aria uniformemente vecchia, e quelle anime stanche, quelle risa strane, sotto quel cielo notturno, assonnato, nebbioso.

E' bello dunque velare le cose, per vederne solo la linea che non sia volgare.

* * *

Io stesso, questo in qualche caso l'ho fatto con la illuminazione scenica a teatro; come col cinematografo nei pochi films che ho avuto la fortuna di fare. Le mie scene sono sempre illuminate da luci colorate perchè queste, mentre mi rivelano tutto, non me lo sfacciano bestialmente come fa la luce bianca. I contorni restano vaghi, e l'occhio, pur penetrando sino ai piani ultimi, non riceve mai una impressione brutale. Tutto è idealizzato e poetico, come pastello, animato da sfumature impreviste e misteriose, che costituiscono la spiritualità fondamentale del quadro.

Non è inesorabilmente deciso, nel mio teatro, che debbasi in ogni caso far così. Per me non è mai deciso niente per sempre. Certo è, però, che in molti casi questo sistema di illuminazione è acconcio alla costituzione di quel mistero che ogni evocazione deve sempre contenere. Una rivelazione impressiona se conserva un alcunchè d'indeterminato. Se tutto è palese, diventa banale la scoperta. Un particolare limpido, d'altro canto, ove occorra, in un quadro simile, assume cento volte importanza maggiore.

Così, dunque, il bimbo cereo e smunto di M. Rosso noi lo possiamo pensare in una sinfonia melanconica sul cui fondo apparisca, più viva ed unica la mestizia di un visino pallido e smunto; e lo possiamo provare con la stessa fioca intensità in una fotografia moderna o in una poesia vaga e incerta, che, quasi ricercando un motivo nuovo, e meno triste, nell'ombra delle sue parole — come è per quelle prime arti, nelle note confuse e nella decisione dei colpi di pollice, o nel buio non gli avviene altro che di sentir dolorosamente solo il pensiero accorante di quel povero piccino, malato, sfinito.

Strano è che l'obbiettivo fotografico, si sta piazzando proprio nel rango delle arti, con l'offrire le sue particolari interpretazioni su tema dato.

* * *

Il mio amico Gustavo Bonaventura, pittore che s'è messo a far fotografie perchè ha capito tutto questo per conto proprio, è, direi, il neoromantico dell'obbiettivo. Io meno di lui amo le cose indecise; e sono seguace di Boccioni e dello stile geometrico. Bonaventura è invece, un poeta del "flou", il crepuscolare del bromuro d'argento; il Fabiano postellista del processo alla gomma; la ghitarra havaiana degli accordi di monotonie; il ritrattista dell'atmosmera individuo e non della testa a sè.

E Bonaventura sta alla voce della Melato, come questa ai pastelli di Fabiano, alla posa amara della bocca di Lyda Borelli, o alle luci di Loïe Fuller.

O non c'è maggiore poesia in questa visione delle cose che non in quella altra precisa anche nei particolari pedanti, brutali, nudi? Noi, a volte, nel tempo sentiamo tornarci all'anima il pallido pensiero di un viso, di una melanconia o di una gaiezza scintillante, e ci piace, essa, così vaga fantastica, velata di una nebbiolina di poesia e di dolcezza. Perchè? Come? E' cara anche a me questa comune visione; perchè, ne sentii un tempo l'eco nella prima produzione d'infanzia; e la sento ammissibile appunto per aver anch'io veduto le cose talvolta in questo modo alla prima impressione della vita che pareva ci travolgesse nell'impeto dei suoi avvenimenti.

Se consideriamo, infatti, lo spunto iniziale di queste note riportandoci ad osservar che forse la velocità stessa del ritmo dell'esistenza, non consente alle cose una apparenza analitica e cioè una visione particolareggiata, allora, in questo che abbiamo esaminato come un neo-romanticismo estetico, vedremmo invece un realismo modernissimo, tutt'altro che crepuscolare e decadente!

Ahime la critica degli uomini volge caduca come volgono le stagioni. E' modernissimo postimpressionista, o neoromanticismo litografico?

Ma, tanto noi facemmo così solo per chiacchierare a osservar le coincidenze interessanti e strane di certi aspetti del mondo attuale. Questo lo abbiamo fatto. E' già qualche cosa.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

Le miniere di ferro del Trentino

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Chiarissimo sig. Direttore,

Ho letto più che con interesse, con vera passione l'articolo « Per l'indipendenza economica d'Italia » nel quale Gerardo Pujia spezzava una lancia in favore delle miniere di ferro calabresi.

Sono convintissimo che sia veramente un bene trattare di queste questioni vitali e quotidiane (proprio quotidiane, perchè credo capiti più d'una volta al giorno sottomano un coltello, una chiave, un temperino, una macchina che non siano prodotto nazionale) nei giornali, per destare l'interesse e chiarire i punti più ombrosi.

E specialmente la questione del ferro va chiarita. L'Italiano che per conoscere il problema del ferro prenda in mano il volumetto sulla « Geografia economica » del Lanzoni (ed. Hoepli), troverà nell'edizione del 1920 la precisa indicazione che nel 1922 le miniere dell'Elba saranno esaurite. Fortunatamente la cosa non è andata così e nel 1926 si lavora ancora; anzi è di quest'anno il decreto del Duce che permette la lavorazione delle cosidette sabbie rosse; — un tanto per premunire l'Italia contro le sorpresa d'un eventuale trust d'oltre Alpe.

Ma il lettore che s'è smarrito in affermazioni contradittorie si domanda ben chiaro: c'è o non c'è questo ferro in Italia?

Non potrei rispondere io certamente alle questione; ma vorrei nominare accanto alle miniere calabresi delle altre non disprezzabili per quanto ora inattive.

Cesare Battisti nella sua « Guida di Primiero » rileva l'esistenza di molte miniere nel territorio descritto, e sembra quasi — tra la freddezza oggettiva della narrazione — sentire il nostalgico desiderio del Martire, di veder rifiorire quell'industria morta.

Al di là dunque del vecchio confine austriaco c'è del ferro, e a quanto sembra ce n'è molto. Una visita superficiale dà già dei risultati promettenti: le vene sono parecchie, la più grossa ha uno spessore che raggiunge i dieci metri con un contenuto di 30 per cento di ferro. In una località soltanto c'erano diciotto pozzi, ora quasi tutti crollati; pur tuttavia in un raggio di sei chilomeri non mancano traccie di rilevanti quantità di ferro.

Sorgerà la domanda: perchè l'Austria non continuò il lavoro in queste sue miniere? Ma semplice è la risposta: avendo già del ferro, non voleva mantenere delle miniere a una diecina di chilometri dal confine. Difatti l'Austria vi aveva fatto lavorare sino alla perdita del Lombardo-Veneto. Non potrebbe l'Italia riattare ora questi pozzi?

Un timido tentativo s'è fatto or ora a Primiero ove da poco è stato inaugurato un pozzo per l'estrazione del piombo argentifero che sta sotto gli strati di ferro, ma è difficile che nel congegnamento dell'industria moderna un tal tentativo giunga a buon esito senza elaborare razionalmente tutti i prodotti ricavati dallo scavo.

RingraziandoLa illustre signor Direttore per la concessa ospitalità mi creda il Suo devotissimo

Enrico Morpurgo

insegnante alla R. Università Agraria di Wageningen (Olanda).

Libri ricevuti

TULLIA CHIORRINI: *Torniamo italiani di spiriti e di favella.* — Un po' di studio filosofico e filologico in dodici epistole. — Un vol. in-8, Roma Desclée e C., L. 6

Ha visto or ora la luce un libro di una scrittrice marchegiana, Tullia Chiorrini.

Esso è diviso in 12 capitoli a modo di *Epistole*, ed ha per titolo: *Torniamo italiani di spiriti e di favella*. Studio filosofico-filologico.

Il libro sostiene le ragioni della lingua italiana e ne propugna lo studio, deplorando lo scadimento odierno di essa lingua.

Ritorno dalla villeggiatura.

(Disegno di Camerini).

L'ultimo Ospodaro di Romania

Il popolo rumeno attribuisce, con giusto orgoglio, la propria figliazione ai veterani delle legioni romane dell'imperatore Trajano, e si considera sentinella avanzata della latinità in Oriente.

Storia dolorosa, quella della Romania! Caduto l'impero romano, essa dopo lun-

ghe e titaniche lotte diveniva preda dei turchi, i quali mandarono a governarla, ricchi greci di famiglie patrizie del Fanar, sobborgo di Costantinopoli, col titolo di Ospodari (Signori). Uno per la Moldavia ed un altro per la Valachia. ed ebbe così principio la dominazione Fanariota, la quale impoverì il paese, facendone una terra di schiavi. La tirannide di questi principi finì per provocare l'insurrezione del 1821, la quale trionfante, impose alla Sublime Porta, la nomina di due Ospodari indigeni, Gregorio Ghicka per la Valachia e Giovanni Sturdza per la Moldavia, sotto il protettorato russo. L'idea unitaria formatasi rapidamente nel frattempo sull'esempio dell'Italia, aveva prodotto i suoi apostoli ed i suoi martiri, per cui gli avvenimenti del 1848, trovarono il popolo intieramente preparato alla pugna. L'Ospodaro Giorgio Bibesso, rinunciava al potere, allo scoppio della rivoluzione, ed il Governo Provvisorio che gli succedette proclamava la costituzione. La Porta, temendo che il movimento si estendesse agli altri popoli balcanici ad essa soggetti, soffocava nel sangue la rivolta ed occupata Bucarest, si instaurava una Luogotenenza, presieduta da Fuad Effendi. Un esercito russo occupava a sua volta Jassy.

Reschid Pascià e Stirbey, venivano poco dopo nominati Ospodari; principi miti ed equanimi malgrado la loro origine straniera, governarono con moderazione i due principati, realizzando progressi notevoli.

Ma i rumeni non erano egualmente contenti ispirandosi alle idee dei patriotti italiani, volevano l'unione delle due provincie con un solo governo nazionale, ed in tale senso, i patriotti agitavano le masse.

Col trattato di Parigi, in seguito alla guerra turco-russa alla quale aveva partecipato pure il Piemonte, la Moldavia e la Valachia, si ponevano sotto la protezione delle grandi potenze, invocando la venuta d'una Commissione Europea per studiare le loro condizioni economiche e politiche.

La causa dei rumeni aveva trovato ardenti difensori ovunque, ed in Italia patrocinavano le loro aspirazioni, Cavour, Mazzini, Garibaldi e Brofferio. I tempi erano ormai maturi, per cui, malgrado l'opposizione della Convenzione di Parigi, del 1858, che doveva dare assetto al paese, avveniva l'anno appresso tanto a Bucarest che a Jassy, la doppia elezione ad Ospodaro del Principe Alessandro Giovanni Conza, in attesa di chiamare al trono un sovrano scelto in una delle famiglie regnanti di Europa. Era un primo passo verso la vagheggiata unione dei due Principati sotto un solo scettro. Le potenze protettrici si mostrarono irritate di questo procedere: Cavour solo ne fu contento e di nascosto inviò armi e munizioni al nuovo Ospodaro, il quale era in rapporti personali col Re Vittorio Emanuele II.

Il governare non era tuttavia cosa facile per il nuovo eletto, circondato, come era il paese da magiari e slavi irrequieti, e avidi di espansione. Le due Camere fuse in una sola, votavano, nella seduta straordinaria del 23 dicembre 1861, una mozione con la quale d'ora innanzi il nome ufficiale dei due Principati riuniti fosse *Romania*, omaggio alla latinità della loro più che millenaria razza.

La nuova Assemblea, qualificata Nazionale, non mancò di votare sagge leggi, e provvedere alla ricostituzione dell'esercito per la difesa dei confini. Peraltro il progetto di emancipazione dei contadini elaborato dallo stesso Conza, incontrava ostacoli d'ogni sorta, specie da parte dei deputati agrari.

Il principe ricorse allora ad un colpo di Stato, il quale effettuato il 2 maggio 1864, gli dava potere dittatoriale. Promulgò un nuovo Statuto con due camere, una di Senatori ed una di Deputati, eletti col suffragio universale e fece adottare il codice civile napoleonico. Molte leggi organiche vennero approvate, ed una particolarmente di grande importanza, quella con la quale si concede-vano a basso prezzo, terre demaniali ai contadini.

Queste riforme, fatte un po' a tamburo battente, urtarono i boiardi (nobili terrieri) e l'esercito, i quali si schierarono apertamente contro il Principe per rovesciarlo, accusandolo di volersi impadronire del trono vacante. Il Conza si difese con un messaggio al popolo, ma non fu creduto: una vasta e segreta cospirazione militare-aristocratica, formatasi nel paese, lo depose in un modo assai curioso e spiccio nella notte dal 10 all'11 febbraio 1866.

I congiurati armati di tutto punto, e corrotte coll'oro, le guardie, penetrarono nel Palazzo Reale, ed obbligarono il Principe ad abdicare. Vistosi tradito, non oppose alcuna resistenza, e firmò senz'altro l'atto di rinuncia, di già preparato e così concepito: « Noi, Alessandro Giovanni I, Conza, conformemente al desiderio dell'intera nazione, deponiamo oggi le redini del Governo nelle mani di una Luogotenenza Sovrana e del Ministero eletto dal popolo ».

Indi in una carrozza chiusa, scortata da ufficiali veniva condotto al confine austriaco: giunto a Vienna egli riconfermava la propria abdicazione.

Il 22 maggio seguente, la Romania eleggeva per suo Sovrano (Domnitor) il Principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen, il quale regnò sino all'ottobre 1914 portando il paese ad un grado di prosperità invidiabile.

Morendo senza eredi diretti, il trono passò al nipote Ferdinando, oggi regnante e che Roma, avrà quanto prima l'onore di ospitare.

O. F. T.

Scavi archeologici a Minturno

MINTURNO, 29. — Per volere di S. E. Fedele, figlio devoto della nostra Minturno, si sta compiendo lo scavo del Santuario di Marica, dea indigete dei Minturnesi, situato nella sponda destra del Garigliano, a circa 300 m. dalla foce Lo scavo, iniziato il 21 u. s., sotto la guida e sorveglianza del sopraintendente ai musei e scavi prof. Maiuri, ha dato sorprendenti risultati. Il santuario, esposto ad oriente, consta di un recinto rettangolare costruito in *pietra tufo* e di un nucleo centrale costruito in mattoni propri dell'epoca romana. La costruzione del nucleo centrale pare risalga al IV o V secolo a. C., mentre quella del muro perimetrale risale ad epoca anteriore.

Dallo spazio intercedente tra l'una e l'altra costruzione è venuta alla luce suppellettile del più alto valore archeologico. Sono stati infatti rinvenuti *fittili* di grandi dimensioni, tra i quali, alcuni figuranti la testa della dea Marica, con diadema falcato, incorniciata da una conchiglia sulla quale si scorgono tracce di policromia. La struttura è un po' primitiva e richiama l'arte egiziana, mentre altri fittili sono di fattura migliore e rivelano un'arte più perfezionata. Sono stati pure rinvenuti molti voti consistenti in arti o parti di essi in terracotta, e moltissime terrecotte architettoniche greche del VI secolo e innumerevoli vasi di tutte le forme e dimensioni entro alcuni dei quali si sono trovati avanzi di cremazione. L'esplorazione completa del luogo, sacro ai più antichi culti della regione aurunca, noto sopratutto per l'avventurosa fuga di Caio Mario, che il prof. Maiuri spera di portare a compimento entro il prossimo ottobre, potrà dare ancora nuove e più grandi sorprese. Veniamo informati che il prof. Maiuri prossimamente tornerà sul posto per lo studio delle mura poligonali della regione e che dal prof. De Santis Angelo, gli è stato segnalato un bel tratto di muro della lunghezza di m. 25, che pare non sia stato notificato al proprietario del terreno. Tale tratto di muro poligonale trovasi nel territorio di Castellonorato.

Tutte le campane d'Italia suoneranno

il giorno del transito di San Francesco

ASSISI, 29 — Ad esprimere tutta l'anima religiosa e nazionale del nostro popolo, vibrante intorno a S. Francesco d'Assisi, a significare la concorde ammirazione per il Gran Santo nel momento in cui tutto il mondo commemora il suo Transito glorioso, il Comitato Internazionale Francescano ha proposto ed esortato che domenica 3 di ottobre, mezz'ora prima dell'Ave Maria, siano suonate a gloria tutte le campane d'Italia. Esse risponderanno alla « Campana delle laudi » nel cui bronzo vibra la fede e la carità dell'offerta dei Comuni d'Italia, e risponderanno con voce di preghiera all'onda solenne che dalle Basiliche francescane si riverserà sul piano dell'Umbria, che nei riflessi del tramonto rivivrà dopo settecento anni l'emozione dell'ora in cui il Santo passò di questa vita. Questo rito segnerà la prima celebrazione francescana compiuta simultaneamente da tutta l'Italia con concordia di aspirazione e di mezzi e risponderà al voto del popolo italiano espresso al Comitato predetto con calde parole di fede e di amore da gente di ogni città e di ogni condizione.

Il Principe di Galles non è fidanzato

MADRID, 30.

L'« Agenzia Fabra » ha da San Sebastiano:

Il Ministro degli Esteri smentisce la voce, di cui si è fatta eco un dispaccio da Biarritz, secondo la quale sarebbe prossimamente annunziato il fidanzamento del Principe di Galles con la principessa Beatrice di Spagna.

Le nozze del Beato Francesco

con Madonna Povertà

Offriamo ai nostri lettori, per gentile concessione dell'autore P. Ermenegildo Pistelli e dell'editore Franco Campitelli di Foligno, un brano della prefazione al volume che si pubblica in questi giorni « Le sacre nozze del Beato Francesco con Madonna Povertà ».

Questo gioiello pressochè ignorato fra tanto imperversare di letteratura Francescana è stato per la prima volta tradotto in purissima lingua italiana dall'illustre scolopio che ha voluto anche fornirlo di una lucida introduzione:

Certo è che l'opuscolo merita d'esser riletto in quest'anno francescano, anche come medicina del troppo francescanesimo retorico e vacuo che va dilagando. Se non vi mancano pagine meno limpide di forma e troppo intarsiate di frasi e allusioni bibliche, molte altre sono di una evidenza così spontanea e d'un calore così schietto, da ricordare le più belle dei Fioretti. Si veda, per esempio, la scena dei due vecchi che mostrarono a Francesco dove abitasse madonna Povertà, il viaggio al monte, l'incontro con lei, la preghiera, dove l'eloquenza non offusca la commozione, che il Santo le rivolge perchè essa resti sempre con lui e con i suoi. La risposta di madonna Povertà è da lei stessa definita utile ma « lunga »; e infatti si rifà, nel raccontare la sua storia secolare, dal paradiso terrestre, per arrivare fino all'insegnamento di Gesù e agli apostoli e ai primi seguaci degli apostoli, che le furono fedeli. D'altro tono sono i capitoli seguenti, dei quali ho già accennata l'importanza, sulle deformazioni ispirate da quella « discrezione » e da quella « prudenza » che non sono virtù, ma scuse. Di bellezza forse superiore a ogni altro parrà a tutti il capitolo XXIII, « del convito di madonna Povertà con i frati »; e non soltanto per la deliziosa semplicità, ma anche per il pensiero che scopriamo sotto l'allegoria e che è riprova di quanto abbiamo già detto. Dopo aver parlato, non in enigma, ma con chiara parola, dei rilassati, l'autore per contrasto ci fa vedere quali fossero e come vivessero quei primi francescani. Già prima ne aveva dette le lodi: ora ce li fa conoscere, direi, di persona. La scena del convito ha questo significato, che quei frati erano più poveri della stessa Povertà. La quale, dopo essersi lavate le mani prima di sedere a mensa, domanda un asciugatoio. Qual povero non ha un cencio per quell'uso? Ma quei frati non l'hanno; e uno di loro le offre la sua tonaca, perchè a quella si asciughi. E per cena null'altro che pan secco e acqua fresca dove inzupparlo. Domanda madonna Povertà: « Neanche un po' d'erba? » E quelli: « Ma noi non abbiamo ortolano ». Pareva al buon frate che scrisse il *Commercium* che anche il bell'orto francescano fosse già un lusso. Non continuerò un inutile sunto di pagine che il lettore ha sott'occhio. Soltanto ricorderò che quando condussero madonna dove la notte doveva riposare, non c'era letto, ed essa dovè stendersi sulla nuda terra, con una pietra per capezzale. Anche qui ci torna a mente il verso di Dante:

ed al suo corpo non volle altra bara.

E il Convento, il Chiostro? Quando la mattina a buon'ora si leva, madonna Povertà vorrebbe visitarlo. Ma quelli la conducono in cima a un colle e di lassù le mostrano quanto mondo si vedeva e le dicono: — Ecco, il nostro Chiostro è questo; — che pare allegoria, ma è storia. Così dopo tanti insegnamenti della Povertà ai frati, ora sono, in certo modo, i frati che hanno qualcosa da insegnare a lei. E se Ella aveva voluto metterli alla prova, la prova è stata vittoriosa per loro; e così alla fine non s'hanno le mistiche nozze di Francesco con madonna Povertà, ma Francesco e quei suoi primi frati sono un'anima solo, e madonna Povertà è madre signora sposa di tutti loro.

P. ERMENEGILDO PISTELLI
delle Scuole Pie

Luisa di Sassonia a Firenze

FIRENZE, 30. — Nel pomeriggio di ieri è comparsa, dinanzi alla nostra Pretura, Luisa di Sassonia, contessa di Montignoso, figlia dell'Arciduca Ferdinando di Toscana, ex Arciduchessa di Austria, divorziata da Federico Augusto Re di Sassonia. Essa era accompagnata dal giovane figlio, Emanuele Filiberto Toselli. L'Arciduchessa è stata indotta a venire a Firenze dal materno sentimento di rivedere il suo Emanuele e dal desiderio di dare a questi, che vive nella nostra città con una nonna paterna, tutto dedito allo studio della musica nella quale mostra la medesima passione e genialità del compianto suo padre, la massima libertà.

Infatti Luisa di Sassonia ha ieri regolare atto emancipato il figliuolo.

La decadenza dei nostri attori

Una lettera di Vincenzo Morello

Al nostro ultimo articolo, Decadenza dell'Arte drammatica, apparso sulla Tribuna di martedì, Vincenzo Morello ha risposto con la seguente lettera:

Caro Collega,

Bene. Ma bisogna insistere, e dimostrare come e perchè fra dieci anni non avremo più un attore e un'attrice presentabili al pubblico, e saremo costretti a chiudere i teatri e ritornare alle marionette. La scuola di Santa Cecilia è insufficiente, e i nostri sforzi, sa benissimo, non valgono a risollevarla. Occorre un'azione decisiva di governo. E se la Società Autori sarà chiamata, farà il suo divere, a fianco del governo. Ma, presto. Non c'è tempo da perdere. Si tratta di salvare un'arte, che fu gloria d'Italia, e domani sarà soltanto un ricordo. Ed è una triste illusione quella degli inconsapevoli che confidano nell'improvvisazione. La « famiglia d'arte » era una scuola. E nemmeno la famiglia d'arte esiste più fra noi. Cordialmente.

V. MORELLO.

Se non c'inganniamo questa lettera acquista un valore singolare anche dal fatto che Vincenzo Morello, oltre ad essere il letterato, drammaturgo e critico Vincenzo Morello, oggi è il R. Commissario presso la Società Italiana degli Autori, ed è membro della Commissione Artistica per la Riforma della R. Scuola di Recitazione di Santa Cecilia.

Vincenzo Morello accenna, nella sua lettera, ai « figli d'arte ». Effettivamente, la loro razza si va spegnendo. E la ragione che se ne adduce è semplicissima: oggi i nostri comici, a differenza di quelli di mezzo secolo fa, non crescono più i loro figliuoli sul palcoscenico, ma li mandano a studiare, per avviarli a professioni borghesi. E' un fatto insindacabile; e in cui nessuno, neanche lo Stato, può intervenire. Tutt'al più lo psicologo potrà indagare se esso denoti la fine dell'amore del comico per l'arte sua, dal momento che, contro quello che facevano i suoi avi, egli ne allontana i figli. Ma il fatto è questo: e ad esso non si rimedia.

D'altra parte, vi sono due osservazioni da fare. La prima è che, se moltissimi, fra i nostri grandi attori del secolo passato, erano figli d'arte — massimi Ermete Novelli ed Eleonora Duse —, parecchi non erano nati nelle famiglie artistica: si ricordino Ernesto Rossi, Giovanni Emanuel. E oggi, se sono figlie d'arte le due Gramatica, non è figlio d'arte Ruggero Ruggeri. Dunque, se una fonte s'è inaridita per una data ragione, qual'è la ragione, o il cataclisma, che ha essiccato anche l'altra?

Ma c'è, dicevamo una seconda osservazione da fare, ed è questa. Se i « figli d'arte » si vanno spegnendo, probabilmente ciò avviene anche perchè il gusto contemporaneo va in cerca di un altro tipo di attori, meno geniali e potenti ma più fini (s'intende che diciamo in generale, nessuno contesta la raffinatezza delle Gramatica; e non parliamo della Duse!), meno personali e acrobaticamente « virtuosi » ma più fedelmente subordinati alle esigenze dell'insieme. Il pubblico di ieri riconosceva al « mattatore » certi diritti dispotici, che oggi a torto o a ragione tende a riconoscere piuttosto al direttore, al régisseur, a quegli che cura e fonde e sfuma l'insieme, oltre che dell'elemento umano servendosi, ben più che pel passato, di scene, costumi, luci, e via dicendo.

Ora, come accennammo nel nostro articolo, il passaggio dal vecchio tipo d'attori al nuovo è già avvenuto all'estero; dove i grandi attori sono quasi sempre soltanto un ricordo, ma dove abbondano teatri ricchi di elementi atti alla composizione di un perfetto insieme. Da noi invece se i grandi attori (salvo qualche rarissimo superstite) sono ugualmente scomparsi, sono scomparsi, o si sono dispersi, anche quei buoni elementi che un tempo costituivano il nerbo delle vecchie compagnie. E' sparito un tipo di recitazione; e non ne è apparso, a sostituirlo, uno nuovo.

Crediamo anche noi, con Vincenzo Morello, che a salvare questa situazione disperata non possa davvero bastare l'opera di una qualunque Scuola: e nemmeno d'una Scuola-Teatro, come pare che, grazie all'opera della Commissione di cui il Morello fa parte, l'antico baraccone di Santa Cecilia, trasportato nel nuovo e bel locale, si vada gradatamente trasformando. E non crediamo nemmeno che possa bastare l'intervento necessario, ma non sufficiente, della Società Italiana degli Autori; sebbene essa oggi sia, nella vita del teatro italiano, l'arbitra pressochè onnipotente.

Per creare una nuova Scuola, per animare un nuovo Teatro, non bastano i progetti, gli Statuti, i mezzi finanziari, e nemmeno la buona volontà. Occorre un uomo geniale, innovatore e creatore. E questo purtroppo, dopo un quarto di secolo dacchè si succedono i tentativi di « stabili », di teatri d'arte, di teatri d'eccezione, ecc., non s'è ancora fatto conoscere. Speriamo che Stato e Società degli Autori riescano almeno a creare un ambiente, in cui all'atteso riformatore sia possibile rivelarsi.

s. d'a.

" Bibliografia Fascista "

Il problema della cultura popolare, considerato nei suoi vari aspetti di istruzione professionale, di completamento dell'istruzione scolastica che, prima della riforma Gentile, era insufficiente, e di elemento fondamentale della educazione politica, è uno dei problemi più interessanti e più urgenti che si presentano ora all'Italia nuova; ed è anche quello di più difficile soluzione. Giorgio Berlutti nel n. 6 di « Bibliografia Fascista » ora pubblicato, esamina la questione da un punto di vista assai originale, considerandola dal suo lato economico, e dimostrando che nella soluzione di esso è implicita la soluzione della crisi che si dice affliggere il commercio librario.

Diamo tutto il sommario dell'autorevole Rivista: Giorgio Berlutti: Cultura popolare e crisi del libro — Piero Bolzon: In attesa del libro — Lello Gangemi: Il problema delle biblioteche dei Ministeri — Sergio De Cesare: Lettera da Praga — Giulio Santangelo: Bibliografia del Fascismo — Notizie di tutto il mondo sul fascismo.

Il fascicolo contiene recensioni dei libri di: Giacomo Pighini, Alessandro Augusto Monti, Placido Gamberale, Emilio Bertotti, Maria A. Loschi, Pietro Cagnoni, Giovanni Pesce, Domenico Marino, Alberto Gianola, Luigi Ricciardelli, Livio Livi, Armando Messina, Luigi Villari, Alfred Weber, Giovanni Corsiara, Giuseppina Zei, Adele Ferrari D'Aloja, Bettino D'Aloja, Roberto Almagià.

IL MONDO DIVERTENTE

L'industria del forestiere in Cina

Recentemente è stata costituita una società cinese che dà un compenso di dieci lire sterline per una testa di inglese e quattro sterline per una testa di indigeno al servizio di un inglese.

Ecco una nuova fonte di guadagno per i cinesi. Quando un cinese si trova a corto di quattrini non ha da scervellarsi come noi poveri diavoli. Basta che esca di casa e, il primo inglese che ha la fortuna d'incontrare (non è un luogo comune) zàf, gli taglia la testa e sono dieci sterline sicure; se non trova un inglese c'è la risorsa dell'indigeno al servizio dell'inglese; questo è molto più facile perchè un indigeno qualunque, una volta decapitato, può passare per servo d'inglese. Chi ha un po' di tempo a sua disposizione può costituirsi in breve tempo un notevole patrimonio, specie se si pensa che qualsiasi testa di bianco, staccata dal busto, può spacciarsi per testa d'inglese; infatti le teste d'inglesi sono inglesi finchè restano attaccate al tronco; ma staccate per evitare contraffazioni, bisognerebbe farle parlare e giudicare dall'accento; questo ci pare un po' difficile dato il naturale mutismo delle teste tagliate.

Qui da noi, purtroppo, questo proficuo commercio — che è una vera e propria industria del forestiere — non darebbe troppo brillanti risultati. Sono poche le teste di forestieri che valgano ben dieci sterline.

Il signor Ciclone

I meteorologi hanno spiegato che il ciclone che ha distrutto Vera Cruz è lo stesso che aveva distrutto Miami e che adesso è arrivato in Columbia a spargere la rovina e la desolazione. Si tratta, insomma, d'un ciclone viaggiatore. Pareva, secondo i pronostici degli scienziati, che dovesse puntare su Orléans, che, in previsione del suo arrivo era stata abbandonata dagli abitanti, ma ha cambiato itinerario e all'ultimo momento ha preferito un viaggetto al Messico. Capriccio di turista.

Ora non si sa con precisione verso quali spiagge il ciclone dirigerà le vele. In tutto il mondo bisogna esser preoccupati per il seguito del viaggio di piacere del ciclone. C'è pericolo di vederlo arrivare da un momento all'altro, dato che il ciclone viaggia con grandi mezzi, a giudicare dalla facilità e rapidità con cui si sposta. E' capricciosissimo e non sta fermo un minuto in nessun paese. Arriva, distrugge tre o quattro paesi e riparte per ignoti lidi, senza lasciare nemmeno l'indirizzo per inoltrargli eventualmente la posta.

A beneficio delle città che dovessero trovarsi sull'itinerario di questo terribile viaggiatore, diamo quelli che, a nostro modesto avviso, debbono essere i suoi connotati. Egli deve certo essere un signore con barba e baffoni, vestito da turista, con berrettino a scacchi e spolverino. Arriva, come un automobilista, suonando la tromba marina. Appena lo vedete arrivare, sloggiate in gran fretta.

Del resto, anche se non lo vedrete, state tranquilli: lo sentirete.

Le dimissioni del Consiglio

della Fiera Campionaria di Milano

MILANO, 30. — Ieri si è adunato il consiglio generale della Fiera di Milano. Il Presidente sen. Nava ha dato comunicazione della lettera di dimissioni presentata alla Giunta il 15 agosto e tenuta in sospeso fino alla chiusura della Mostra internazionale della strada per aderire ad un alto desiderio. Il sen. Nava ha riconfermato oggi la sua lettera nella quale, affermato che le autorità fasciste di Milano, intendono esercitare sulla Fiera un'azione direttiva, dichiara di ritenere che ne hanno pieno diritto poichè la Fiera stessa « *ha ormai assunto una tale importanza nazionale e internazionale e rappresenta tale una forza economica e politica che il suo inquadramento anche formale nel regime si impone quale una necessità* ».

Data tale necessità, il sen. Nava ritiene evidente che alla direzione, e specialmente a capo della Fiera, non possono essere che uomini regolarmente inquadrati nelle file del Fascismo e aggiunge: « *ora a tutti è nota la mia leale e profonda devozione al Duce, devozione che mi onoro di avere dimostrato anche in momenti penosi per il regime; sono pure noti i miei sentimenti verso il Fascismo, i quali mi hanno indotto per coerenza politica a separarmi da antichi compagni di fede. Ma io non sono fascista tesserato per ragioni notorie quindi mi trovo privo del requisito formalmente fondamentale per potere stare alla testa di uno istituto pubblico della importanza del nostro e che, come ho già detto, ritengo debba ormai inquadrarsi nel regime* ».

Il sen. Nava chiude la lettera esprimendo la soddisfazione per l'incremento raggiunto dall'Istituzione, per l'avvenire della quale esprime i più calorosi voti.

Il Vice-Presidente on. Benin espone le insistenze fatte dalla Giunta della Fiera per fare desistere il Presidente dalla determinazione, riuscite tutte inutili. Ha aggiunto che egli e i colleghi della giunta, perfettamente concordi col Presidente nella valutazione accennata, hanno deliberato di rendersi solidali con lui e di presentare al Consiglio anche le loro dimissioni.

Il Segretario generale comm. Mabuoni, pure dimissionario ha quindi fatto una relazione sulla situazione della Fiera che presenta un totale di attività per Lire 138.399.047 contro un passivo totale di 38.818.387.

Dopo breve discussione il Consiglio ha votato un ordine del giorno col quale, espresso il suo rincrescimento per le dimissioni del Presidente e della Giunta esecutiva e constatata con soddisfazione la magnifica situazione morale e materiale raggiunta dalla Fiera « mentre rinnova il proprio plauso per l'opera devota, paziente e coraggiosa del Presidente e della Giunta si rende solidale con essi e rassegna le proprie dimissioni ».

La prima parte dell'ordine del giorno che comprende il plauso, è stata votata all'unanimità, mentre l'ultimo comma ha avuto un voto contrario.

L'Italia al Congresso Internazionale

sulla Cinematografia Educativa a Parigi

Riceviamo la seguente comunicazione telegrafica che appena in possesso di particolari amplieremo illustrando il valore e la portata dell'oggetto di essa:

« La Relazione esposta dal delegato del Governo Nazionale al primo Congresso Internazionale sulla Cinematografia culturale ed educativa svolgentesi a Parigi e risultata della massima importanza, è stata accolta con grande interesse e con profondo stupore. L'opera svolta in questo campo dal Governo Fascista per l'educazione delle masse ha suscitato il plauso incondizionato dei delegati dei quaranta Stati rappresentati.

L'Italia ha così ottenuto all'unanimità la Vicepresidenza del Congresso, e cosa di grande importanza, è stato nominato relatore dello Scambio Internazionale il nostro Delegato, comm. De Feo, Direttore Generale della L.U.C.E.

Il Bureau du Travail rende omaggio all'opera svolta dall'Italia.

Il Congresso chiuderà la sua prima adunanza sabato.

CRONACA DI ROMA

Cinque fornai fermati
per cattiva confezione del pane

Dopo le numerose lagnanze, di cui si è fatta eco anche la stampa cittadina, mosse dal pubblico per la cattiva confezione del pane specie in alcuni quartieri popolari dove si esternava apertamente il sospetto che alcuni fornai, mossi da avidità di eccessivi guadagni, avrebbero messo in vendita pane confezionato in modo da riuscire nocivo alla salute pubblica per qualità di farina, manipolazione e cottura, il Questore, di pieno accordo col Governatorato di Roma, ha fatto stamane senz'altro eseguire dai dipendenti funzionari ed agenti numerose verifiche nei forni e nelle panetterie della città allo scopo di stabilire se la panificazione era effettuata in conformità delle vigenti disposizioni.

Mentre nella maggior parte degli esercizi si è riscontrata la massima regolarità in alcuni si è avuto motivo di sospettare che le suddette disposizioni non venissero osservate, e pertanto si è proceduto al fermo ed accompagnamento in Questura di cinque panettieri, in confronto dei quali si adotteranno provvedimenti appena eseguito l'esame tecnico dei campioni prelevati nei rispettivi negozi.

Una severa ordinanza
del Governatore

Il Governatore che intende perfettamente quali finalità il Governo Nazionale si è proposto di raggiungere con i recenti provvedimenti sull'abburattamento delle farine ha emanato una ordinanza che traccia assai precisamente il compito dell'Ufficio d'Igiene in fatto di panificazione.

L'opera del Governatorato rientra così nel quadro delle rigorose disposizioni impartite da tutte le autorità con il preciso scopo di conseguire i risultati più soddisfacenti e con l'intendimento di esigere da parte dell'industria panaria la più efficace collaborazione e la più rigorosa osservanza dei precetti che permettano di confezionare un pane buono?

Ecco poi le disposizioni dell'ordinanza:

«1) L'Ufficio d'Igiene è incaricato della sovraintendenza e del coordinamento dei servizi concernenti l'applicazione delle disposizioni per la vigilanza sopra la panificazione:

La Ripartizione VII dovrà uniformare la sua azione alle direttive impartite dall'Ufficio suindicato.

2) L'Ufficiale sanitario ha la responsabilità della applicazione di tutte le disposizioni impartite dalla Amministrazione e della attuazione degli altri provvedimenti ritenuti necessari per raggiungere gli scopi desiderati. E' pertanto autorizzato a promuovere il concorso di tutti gli Uffici che abbiano la possibilità di partecipare all'azione di difesa dei consumatori.

L'Ufficiale Sanitario entro il termine di cinque giorni preparerà un piano di vigilanza speciale indicando i mezzi occorrenti per la esecuzione di tutti i provvedimenti straordinari ritenuti necessari.

3) Ogni giorno l'Ufficio d'Igiene farà prelevare da uno dei panifici che si ritengono più adatti per la buona confezione del pane un certo numero di campioni da tenere a disposizione del pubblico e da distribuire agli agenti accertatori al fine di valersene come confronto nelle operazioni ispettive.

4) L'Ufficio di Igiene dovrà seguire le operazioni di panificazione per accertarsi della buona applicazione delle disposizioni impartite. A tal uopo sarà scelto giorno per giorno un certo numero di panifici presso i quali saranno accuratamente controllate le operazioni di confezione del pane dall'inizio di esse sino alla sfornatura.

I funzionari accertatori daranno i suggerimenti atti a modificare il corso delle operazioni, qualora se ne riscontri la necessità; i suggerimenti e i risultati ottenuti saranno verbalizzati. A distanza di alcuni giorni, saranno ripetute le operazioni di verifica presso quei panifici nei quali fossero state riscontrate imperfezioni di fabbricazione durante la prima visita.

Quando sia stata accertata nella prima o nelle visite successive la regolarità delle operazioni, i proprietari dei panifici così classificati, saranno ritenuti definitivamente responsabili della perfetta panificazione.

Se nei successivi prelevamenti di campioni, risultassero difetti imputabili a negligenza o a imperfezione di fabbricazione, saranno applicate sempre le sanzioni più gravi.

5) L'Ufficio d'Igiene oltre a provvedere agli accertamenti suindicati intensificherà il servizio ordinario di prelevamento dei campioni di pane presso gli altri panifici e spacci di pane della città. In relazione ai risultati delle analisi di laboratorio l'Ufficio promuoverà l'applicazione delle sanzioni o compirà le visite di controllo di cui sopra.

6) L'Ufficiale Sanitario ha facoltà di rendere obbligatorio l'uso di lieviti naturali per la panificazione.

A tale scopo egli verificherà gradualmente se presso i diversi forni sussistano condizioni di ambiente che permettano la sostituzione dei lieviti naturali a quelli artificiali. Qualora ritenga necessaria la trasformazione del sistema attuale di panificazione, assegnerà un determinato periodo di tempo per provvedere alle modificazioni necessarie.

7) Ogni giorno le operazioni compiute dall'Ufficio di Igiene in applicazione della presente ordinanza saranno riassunte in una breve comunicazione da trasmettere al Prefetto.

L'Ufficio di Igiene proporrà la chiusura temporanea del forno o anche la revoca della licenza a quei panifici nei quali, nonostante i suggerimenti e le diffide rivolte ai proprietari o agli esercenti, non si fosse ottenuta una buona panificazione. In ogni caso la proposta stessa dovrà essere avanzata contro gli esercenti che siano caduti per due volte in contravvenzione, in applicazione dell'art. 404 del vigente regolamento locale d'Igiene».

Il processo "Giordana-Interlandi"

Ieri sera l'avv. Vecchini, dopo aver terminato la sua arringa di difensore della parte Interlandi querelata, alla ripresa della udienza ha continuato a parlare come parte civile per la querela che l'Interlandi stesso ha sporto contro Giordana.

Contrariamente alle conclusioni del P. M. egli ha ritenuto che nell'articolo scritto da Giordana contro Interlandi vi siano da riscontrare gli elementi della diffamazione anzichè quelli della semplice ingiuria. Ha quindi esaminato l'articolo stesso, dimostrando come la diffamazione sia integrata da elementi materiali e subiettivi, sia pure stilati con una certa oscurità, ma che non può sfuggire alla sanzione punitiva di cui all'art. 393 del Codice penale.

Concludendo, l'avv. Vecchini ha chiesto che piaccia al Tribunale ritenere Tullio Giordana responsabile del delitto di diffamazione a mezzo della stampa condannandolo alla pena del caso.

L'udienza di oggi

Alle 14,15 il Presidente comm. Gigliolì dichiara aperta l'udienza.

Prende subito la parola l'avv. Carabellese, come difesa di Giordana per la querela sporta contro di lui da Interlandi.

Premette che dovrà fare come parte civile una replica, sebbene breve, all'arringa pronunciato dall'avv. Vechini. Infatti, leggendo un articolo de «Il Tevere» in cui si accusa il Giordana di «profittantismo», si sofferma a lungo sulle date insistendo che in esso si debbono riscontrare diffamazioni, sebbene di tale avviso non siano il Pubblico Ministero e l'avv. Vecchini.

Mondo Romano

Il ministro di Portogallo offre un pranzo agli americanisti

Il Ministro del Portogallo presso la Santa Sede sig. Augusto De Castro e la signora De Castro hanno offerto all'«Hotel de Russie» un pranzo a molte notabilità italiane, portoghesi, spagnole e brasiliane intervenute al Congresso degli americanisti.

Il sig. De Castro ha fatto un caloroso brindisi salutando gli ospiti eminenti; gli ha risposto S. E. Giannini, presidente del Congresso, esaltando il contributo dato dal Portogallo alla civiltà.

Erano presenti: i delegati spagnoli gen. Altolaguirre e sig. Carrasco, il prof. Calligaris, i delegati portoghesi Cortesao e Mendes Correia, mons. Mauricio, mons. Pucci, il sig. Almeida Moreira, il consigliere della Legazione de Lama e il segretario della Legazione Mendes Leal, molte signore e numerose altre notabilità.

Varie

— La contessa Vanna Miari è a Venezia.

— La marchesa Afan de Rivera-Costaguti è di passaggio a Roma: proseguirà per le sue terre di Gianula.

— Donna Isabella di Rende è ancora a Cava dei Tirreni. Con la marchesa Ruffo-Guidomandi.

— Il marchese Casati è a Balsamo.

— La marchesa Avati è a Stresa.

— A Napoli ha avuto luogo un elegante ricevimento al Circolo del Motore, in onore dei vincitori del Campionato sociale.

— Pure a Napoli l'ammiraglio Bonaldi ha dato un ricevimento in onore dell'ammiraglio Iamamoto, comandante la squadra giapponese.

MACCHIE E MACCHIETTE ROMANE
Cuccumella

Cuccumella era un uomo d'ordine, un rigoroso e volontario custode delle leggi civili. Perciò non bisognava chiamarlo Cuccumella. *Non so perchè i monelli lo chiamassero così: ma certo questo soprannome suonava irrispettosamente ai suoi orecchi e colui che manca di rispetto a chicchessia,* dà mutivo *(era la sua frase che si poteva tradurre:* provoca) *e dando* mutivo, *offende l'ordine e le leggi civili. Allora il provocato ha diritto di reagire.*

— L'omo, nunn'ha da dà mutivo! — *predicava ai ragazzi che lo stavano ad ascoltare con grande attenzione e su questo tema svolgeva un suo catechismo in cui venivano nominati gli apostoli e il* libro de li codici, *i dieci comandamenti e la* forza pùbbreca. *Egli non spiegava che cosa fosse il* libro de li codici *nè ripeteva i dieci comandamenti che, con ogni probabilità, neanche lui sarebbe stato in grado di enumerare; ma rimediava a tutto, proclamando che tanto gli apostoli, quanto i codici, quanto i dieci comandamenti e la forza pubblica si riassumono nella prescrizione di* non dar mutivo.

Alla fine del suo ragionamento, nel gruppo dei ragazzi sorgeva una voce vibrata:

— Bravo Cuccumella!

Cuccumella scattava e si volgeva verso l'irriverente ragazzo, ringhiando: Ah! Tu dai mutivo! *— e si slanciava per acciuffarlo. Ma il grido; Cuccumella! — gli risuonava intorno da tante parti, quanti erano i monelli dell'uditorio, scappati lontano al suo primo rivoltarsi ed egli era costretto a desistere da ogni tentativo di punizione e a sgombrare il terreno.*

Si diceva che Cuccumella esercitasse il mestiere dell'arrotino. Io, però, non gli vidi mai arrotare altro che i denti. Era un apostolo rabbioso. Girava per le strade, vigile e accigliato, pronto ad insorgere rumorosamente contro qualunque cosa gli sembrasse poco rispettosa della legge.

A vederlo si sarebbe scambiato per un contadino, allora allora staccatosi dalla vanga. Vestiva un abito frusto, color contadino, *cioè fra il color terra e il color polvere, e aveva anche una faccia dello stesso colore, floscia, come una borsa vuota e male sbarbata, sotto un cappellaccio a gronda. Oltre l'abito, il volto, e il cappello, aiutava a farlo apparire un puro e semplice contadino il suo modo di parlare, inaspriito di ciociarismi. Il suo regno si estendeva tra Piazza Vittorio Emanuele, Piazza Guglielmo Pepe, Piazza Dante e San Giovanni in Laterano. Là era popolarissimo; difficilmente oltrepassava quei confini.*

Un giorno, una guardia, fermò un carrettiere in Via Napoleone III per intimargli la contravvenzione; il carrettiere si ribellò. Apparve Cuccumella, trasformato in un diavolo.

— Arrestatelo! Arrestatelo! — cominciò a gridare — Va contro la forza pùbbreca!... *— e si slanciò per dar man forte alla legge. Altri carrettieri si frapposero, investirono Cuccumella, atterrandolo e levando i pugni per farne una pizza. Essi davano* mutivo. *Oh, se lo davano!*

Un giovanotto del popolo sottrasse il povero apostolo alla furia degli assalitori. lo trascinò lontano, tenendolo stretto per un braccio.

— Contro la forza pùbbreca! — *ripeteva Cuccumella —* Si' matto?

— Andiamo, andiamo — rispondeva il giovanotto. Io rispetto molto i vecchi, ora vi riaccompagno a casa. Dove abitate? Avete una casa?

— Sì; ma ora non ci vado, *per* cui lassem'annà.

— Ma no, tornate a casa.

Si erano allontanati dal campo di battaglia, andando giù per Via Ferruccio, una via quasi campestre, in quel tempo. Io li seguivo a una certa distanza da bravo ragazzo curioso.

— Lassem'annà! — *insisteva Cuccumella —* T'aringrazio de quello che si' fatto; ma lassam'annà!

L'altro non mollava. Cuccumella s'impuntò, costringendo anche il giovanotto a fermarsi.

— Lassem'annà! — *tornò a gridare, liberando il braccio con un violento strappone e fulminando il suo salvatore con due occhi da spiritato. In nome di Sua* Maistà! *Poi cambiando tono alla voce, che diventò rauca, profonda:* Lasseme perde! In nome der Re!... *— e incalzando e risollevando il tono:* In nome de la Ripubblica!...

Ce n'era per tutti i gusti.

Il giovanotto rimase istupidito a guardarlo. Cuccumella continuò:

— T'aringrazio: ma vattene! Vattene a casa! Marche, avanti; nun dà mutivo! — *e allungava imperiosamente il braccio, a dito teso.*

A un tratto notò la mia presenza e si rivolse anche contro di me, aggiungendo: E pure tu!.. Vattene!...

Il giovanotto ed io stimammo prudente di non dar più oltre mutivo. *Ci squagliammo. La via era solitaria e Cuccumella continuava a sembrare un semplice contadino, sì: ma un contadino pazzo e molto eccitato.*

FILIBERTO SCARPELLI

Il cameriere Creppaldi sarebbe stato ucciso dal portiere
dello stabile di via Valadier dove il disgraziato abitava

Tutti ricordano il truce delitto di via Valadier.

La mattina del 26 agosto il portiere dello stabile n. 53 di via Valadier, si recò al commissariato di P. S. del quartiere Prati ed avvertì il funzionario di servizio che un tanfo disgustoso, che sospettava emanasse da un cadavere, usciva dall'appartamento del conte Filippo Vitali.

Aggiunse che — era giovedì — dal pomeriggio della domenica non aveva più veduto il cameriere del conte: Tacito Creppaldi, di 28 anni, da Copparo.

Il solerte vice commissario, cav. Meninchincheri, non pose tempo in mezzo: prese con sè una pattuglia di agenti e si recò sul posto.

Ivi il funzionario e gli agenti forzarono la porta dell'appartamento e, facendosi forza per sopportare il lezzo ammorbante che li aveva assaliti, si inoltrarono nelle camere.

Le stanze del conte erano vuote ed in ordine. Rimaneva da visitare la stanza del cameriere.

La porta era chiusa a molla; fu aperta: un puzzo violento ferì le nari degli agenti.

Nella camera, oscurità completa.

Si fece luce ed una tragica scena apparve agli astanti.

Il cameriere Creppaldi era disteso bocconi a terra, immerso in una pozza di sangue.

Il corpo giaceva in atteggiamenti scomposti, le membra erano contratte, gli abiti sporchi di polvere e sgualciti. In mezzo alla fronte si scorgeva una ferita lineare, i cui bordi apparivano sfrangiati e chiazzati di sangue raggrumato.

Al collo del morto era stretta una piccola corda.

La camera era in ordine.

Un cassettone era aperto; sul pavimento si trovava una scatola di legno contenente alcuni giravite e sottili scalpelli. Due di questi piccoli scalpelli sono stati trovati presso la porta della stanza da letto del conte.

La porta di questa stanza era chiusa a chiave e vi si notavano traccie di effrazione.

E' facile scorgere l'ingenuità di questa messa in scena.

L'assassino o gli assassini, non hanno osservato la porta, che è fragile, e non ne hanno tentata la resistenza.

Si sono limitati a graffiare la porta e a collocare due scalpelli ad una ragionevole distanza dall'uscio.

La cassaforte che si trova appunto nella stanza da letto del conte e che, d'altronde è vuota, è intatta.

Tutte le altre porte sono state rinvenute regolarmente chiuse a chiave, le stanze dell'appartamento sono, come ripetiamo, in ordine, e nulla di strano si vede nel corridoio dove è stata trovata la chiave della cassaforte.

Un particolare importante: la porta di ingresso dell'appartamento è stata trovata intatta dagli agenti: chiusa solo con la molla di una serratura speciale, ad aprire la quale non pare fossero bastanti grimaldelli od altri strumenti.

La polizia romana non riuscì allora a gettare neppure uno sprazzo di luce sul fattaccio. Stamane in seguito al fermo del portiere abbiamo ripreso le nostre indagini sul truce delitto di cui è ancora vivo il ricordo. Nel portone dello stabile dove avvenne il fatto abbiamo infatti veduto la portineria chiusa e piantonata da alcuni agenti specializzati della squadra Errico. Sembra siano state fatte nella casa del portiere Giovanni Marchetti delle perquisizioni e da esse si dice siano emerse gravissime accuse a carico del portiere.

Il Marchetti intanto, trovasi nel carcere di Regina Coeli, a disposizione del valorosissimo e solerte capo della squadra del buon costume, cav. Errico.

Si ritiene ormai quasi certo che il Marchetti sia il vero responsabile dell'assassinio del cameriere Tacito Creppaldi.

La moglie del Marchetti a nome Colomba che ha con sè il bimbo lattante è stata fermata e interrogata più volte.

Non crediamo opportuno in questo momento dare più diffusi particolari circa le indagini.

Le bimbe di San Lorenzo tornano da Caprarola

Ieri, dopo due mesi di florida vita, si è chiusa la Colonia del Patronato Scolastico del Governatorato di Roma a Caprarola, la bella cittadina che si aderge tra i castagneti.

Stamane le 60 bimbe di San Lorenzo che hanno formato la popolazione vivacissima ed irrequieta della Colonia hanno lasciato la suggestiva quiete dei boschi per far ritorno a Roma salutate da una cordiale dimostrazione di affetto delle autorità e della popolazione di Caprarola.

Il ritorno si è compiuto sotto la direzione dell'avv. Millefiorini, segretario del Patronato, in vetture speciali messe a disposizione dalle Ferrovie.

Le piccine erano attese alla stazione dall'avv. Raffaello Ricci presidente del Patronato Scolastico, dai consiglieri commendatore Fontana e avv. Caribelli in rappresentanza anche del comm. Ferroni e cav. Maravalle impediti d'intervenire per le cure dei loro uffici presso la Direzione Centrale Didattica.

Il Governatore sen. Cremonesi, che aveva espresso il desiderio di essere il primo a porgere il saluto alle piccine del più popolare dei Quartieri di Roma, all'ultimo momento ha delegato a rappresentarlo l'avv. Ricci per essere impossibilitato ad assentarsi dal Campidoglio.

A due per due, in perfetto ordine, coi grembiulini bianchi e la cravatta azzurra, le bambine sono uscite dalla Stazione e montate su due appositi autobus, che le hanno condotte direttamente alle loro scuole, la femminile e la mista, «Aurelio Saffi», in Via dei Sardi.

Tutta San Lorenzo era sulle vie, festante.

Le due direttrici, signorine Terracini e Romano, attendevano le alunne sulla soglia delle scuole: nell'ampio cortile si trovavano le famiglie.

Appena vi sono apparse le bambine, le mamme non si sono tenute più, e si sono slanciate come una persona sola per abbracciare le piccine.

E tutte poi hanno voluto offrire fiori alle maestre che per due mesi hanno assistito così amorevolmente le piccine e che hanno considerato più come loro figliole che non come scolarine da sorvegliare e da curare.

Ristabilito un po' d'ordine il presidente del Patronato avv. Ricci ha distribuito alle bimbe sacchetti di dolci offerti dalle due direttrice da altre caritatevoli signore.

Lentamente poi le mamme hanno lasciato la scuola con le loro piccine nei cui occhi brillava un raggio più vivo di luce, sulle cui gote era il colore della salute e del benessere.

In tal modo questa opera benefica, materiata di profondo significato morale si è chiusa in un commovente coro di benedizioni per gli uomini del Regime che hanno saputo e voluto trovare per il popolo cure e provvidenze sostanziali, monde di parole ma ricche di fatti.

L'inaugurazione del Congresso stampa tecnica

Stamane in una sala del Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza del ministro Belluzzo, ha avuto luogo l'inaugurazione del secondo Congresso internazionale della stampa tecnica.

Erano presenti numerosi delegati stranieri e molte personalità della stampa italiana.

Ha preso per primo la parola il Ministro Belluzzo il quale ha pronunziato il seguente discorso:

Signori,

Sono lieto di porgere ai rappresentanti della stampa tecnica, riuniti in Roma, il saluto del Governo Nazionale Fascista, e segnatamente del Suo Capo, che, insigne artefice e scrittore politico, dichiarava pur ieri, ad una accolta di tecnici, di sentire la propria mentalità affine a quella del tecnico per eccellenza, dell'ingegnere.

Non a caso, la inaugurazione di questo congresso avviene presso il Ministero dell'Economia Nazionale, che ho l'onore di reggere: la stampa tecnica, alla economia delle diverse nazioni, e quindi del mondo, porta il contributo efficace della propria opera di divulgazione; essa segna la strada del progresso in tutte le Nazioni; essa raccoglie le scoperte, le invenzioni, le ricerche, gli studi degli scienziati e dei tecnici e le diffonde nel mondo.

Di tutta la stampa che vede la luce nel mondo, quella tecnica è la più importante è la più utile, perchè essa non si perde in parole vane, ma illustra solo avvenimenti e fenomeni nel campo dello scibile che hanno o possono avere una utilizzazione immediata, e contribuire così al progresso.

Di questa azione che la stampa tecnica esercita nel mondo, noi dobbiamo largamente compiacerci; come pure dobbiamo constatare che i rapporti fra la stampa tecnica dei diversi Paesi sono più intimi e più proficui, che non per la stampa di altra natura. Questo avviene perchè gli scrittori della stampa tecnica hanno un solo scopo da raggiungere ed hanno quindi un ideale comune: lo scopo di fare conoscere le conquiste nel campo scientifico ed in quello tecnico; l'ideale che questa conoscenza contribuisca al progresso della umanità. E solo la scienza e la tecnica possono realizzare questo progresso.

A questi scopi ed a questi ideali ho anch'io uniformata la mia modesta opera di giornalista tecnico, quando le circostanze mi hanno permesso di svolgerla, ed ha avuto la fortuna di vedere i miei scritti ospitati nelle riviste tecniche di molti paesi.

A questi scopi ed a questi ideali si uniformerà la vostra azione, signori congressisti, per il progresso che deve creare un sempre più alto tenore di civiltà e di vita a tutti i popoli.

Signori,

Con questo augurio, che mi è dettato insieme dalla mente e dal cuore volgo rispettosamente un pensiero di omaggio a S. M. il Re d'Italia ed ai Sovrani e Capi di Stato delle Nazioni che voi rappresentate, mentre ho l'onore di dichiarare aperti i lavori di questo importante convegno.

Hanno poi parlato il Gr. Uff. Andreis presidente della Federazione Internazionale della stampa tecnica e il Signor Mounier, fondatore della Federazione Internazionale della stampa tecnica che ha offerto all'on. Belluzzo la raccolta degli atti del Primo Congresso della Stampa tecnica che ebbe luogo a Parigi.

* * *

Ieri mattina, mercoledì, si è avuta la prima riunione dei congressisti.

L'Associazione della Stampa offerse con ricca ospitalità un magnifico ricevimento nelle sue sale degnamente addobbate.

Porsero il saluto ai congressisti il comm. Guglielmotti, triumviro dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana e in francese il comm. Andreis, presidente dell'Associazione della Stampa Tecnica; l'avv. Cerchiari della Rivista di Esportazione e di Importazione della segretaria dei Fasci italiani all'estero.

Una nuova centrale automatica dei telefoni

Per sistemare in modo definitivo la rete telefonica di Roma, la Società Tirrena sta alacremente provvedendo alla completa trasformazione e sistemazione dei telefoni. E allora le signorine saranno d'acciaio, gli apparecchi centrali saranno trasformati in automatici e così quelli presso gli abbonati; le linee tutte completamente in cavi e a doppio filo, la rete portata alla potenzialità utile per sopperire rapidamente alle richieste di nuovi utenti fin qui rimaste inevitate per mancanza di fili o di numeri.

Oltre alla sistemazione delle centrali automatiche di Salario e di Prati, si è provveduto alla costruzione di una in via Santa Maria in Via che deve ospitare 6000 numeri e raccogliere quegli abbonati dei Crociferi che si trovano in quella zona. Entro il giugno 1927 la centrale sarà completamente ultimata.

Altro grosso fabbricato è stato in pochissimi mesi eretto ed è ormai pronto su un'area di Corso Vittorio Emanuele acquistata dallo Stato fin dal 1907 e in esso sarà collocata una centrale automatica della capacità di 5000 numeri. Questa nuova centrale funzionerà nel luglio 1927 e quindi accoglierà altri 2000 numeri attualmente a sistema manuale dei Crociferi.

La nostra fotografia riproduce infatti l'edificio del Corso Vittorio Emanuele liberato ormai dalle impalcature e che ha permesso finalmente la sistemazione di una zona così centrale.

Un capomanipolo della Milizia
investito e schiacciato dal tram in via della Scrofa

Verso le 24 di questa notte il camerata Nicola Contini, di anni 27, da Perugia, ex-combattente, fascista fedele ed appassionato, capomanipolo della Milizia è rimasto vittima di un incidente tramviario.

Nicola Contini apparteneva alla 108.a Legione di Perugia, ed era venuto a Roma per frequentare il terzo corso speciale di educazione fisica che si sta svolgendo alla Farnesina.

In breve tempo il bravo giovane era divenuto amico di molti suoi commilitoni e trascorreva piacevolmente in loro compagnia le ore libere dal servizio.

Egli aveva inoltre a Roma il fratello, tenente aviatore.

Terminate le esercitazioni alla Farnesina soleva recarsi nel centro e, dopo aver passato la sera in qualche ritrovo, prendere il tram n. 15 e tornare alla Farnesina.

Ieri sera, uscito dal Bar d'Italia, si era appunto recato in via della Scrofa ad attendere il tram.

Di notte le poche vetture tramviarie rimaste in circolazione percorrono velocemente le vie sgombre, sostano un istante alle fermate e ripartono subito per il deposito.

Il povero Contini, quando vide venire una vettura della linea n. 15, per la fretta di salirvi, non prese forse tutte le precauzioni necessarie; s'inoltrò nell'interbinario con l'intenzione di girare attorno alla vettura e di salire dalla parte posteriore.

In quel mentre sopraggiungeva in senso inverso una vettura della linea n. 7

Il Contini la vide, fece un salto indietro e riuscì a schivarla.

Passata la vettura però, non pensando che questa potesse essere seguita da una seconda, ritentò la manovra e con più fretta.

Sventuratamente seguiva la vettura della linea 7, una vettura della linea 22.

Il povero giovane non se ne accorse: fu investito dalla motrice, gettato a terra e travolto.

Il conducente della vettura strinse i freni, il fattorino ed i rari passeggeri, saltarono a terra e si precipitarono in soccorso dell'infelice., Ma purtroppo non v'era più nulla da fare: Nicola Contini, raccolto agonizzante, giungeva cadavere all'ospedale di San Giacomo.

I colleghi del capomanipolo, appresa la ferale notizia, sono accorsi all'ospedale di San Giacomo.

Il Comando generale della Milizia ha provveduto ad avvertire, con le dovute cautele, la famiglia del compianto camerata che risiede a Perugia, e si è assunto le spese dei funerali.

Nicola Contini aveva tre fratelli tutti e tre ex-combattenti.

Alla famiglia, straziata dal dolore, ed agli ufficiali del terzo corso speciale della Farnesina le condoglianze della «Tribuna».

* * *

Alle ore 17,30 di ieri il meccanico Alfonso Lancia, di Giuseppe, di anni 14 da Caserta, abitante al Chilometro sesto numero 984, era intento a spingere un motore nell'officina Occhio d'Oro, sita in via Sulmona n. 34.

Improvvisamente una pesante ruota si staccò dal motore e gli cadde addosso producendogli una ferita lacero-contusa con scollamento dell'arto inferiore.

— Verso le ore 11 di ieri mattina il manovale Quirino Torelli di Enrico, di anni 18, da Patisio (Ancona), abitante in via Appia Nuova n. 263 mentre lavorava in via Appia Nuova nelle vicinanze del caffè «Mosca» e precisamente nel cantiere di certo Augusto, non meglio identificato, è caduto da un'altezza di circa 5 metri producendosi contusioni profonde al dorso ed alla regione sacrale.

All'ospedale di S. Giovanni, quei sanitari gli hanno apprestato le cure del caso e l'hanno trattenuto in osservazione.

Incendio nel garage
dello Stabilimento Poligrafico

Verso le 23 di questa notte si è sviluppato un incendio nel «garage» dello stabilimento Poligrafico, sito in via Giuseppe La Farina.

Verso le 21 prendeva fuoco un camioncino: in breve le fiamme minacciarono di appendersi ai camion schierati vicino ed al deposito della benzina che si trovava pure poco distante.

Il guardiano Sabatino Pallotta, destato di soprassalto, corse a telefonare ai vigili, i quali accorsero prontamente sul posto con due autopompe, agli ordini dell'ing. Ugolini e del brigadiere Baschcrini.

Il bravo ing. Ugolini, resosi conto della situazione, ordinava ai vigili di forzare la porta del «garage» e di trarne fuori il camioncino infiammato e le altre macchine che si trovavano nel «garage».

Faceva quindi mettere in azione le autopompe.

Sul posto accorrevano nel frattempo il commissario di notturna alla questura centrale, dott. Francesco Pacetti, il commendator Billi direttore dello Stabilimento Poligrafico ed il cav. Petitti, direttore amministrativo.

I danni sembra si aggirino attorno alle 80.000 lire.

Apertura di altre Macellerie
Talacchi

Proseguendo nella determinazione di portare una sensibile riduzione ai prezzi delle carni, si porta a conoscenza del pubblico che domani sarà iniziata la vendita di carni fresche nelle macellerie di via dei Pastini, 11 e via Cavour, 123, ai prezzi seguenti: Manzo macellato in Roma: bollito lire 6 al kg.; magro senz'osso lire 14; vitella spezzatino lire 9.50; magra senz'osso lire 20; lombo lire 14.

Audace tentativo di furto
nella Galleria Sciarra

Questa notte i lavoratori del palotto per poco non portavano a termine, con esito assai favorevole, un audacissimo furto a danno della Cassa Nazionale delle Assicurazioni la quale, come è noto, ha i suoi uffici presso la Galleria Sciarra.

I ladri ad ora imprecisata hanno aperto il cancello della Galleria Sciarra dalla Via di Marco Minghetti e sono penetrati, attraverso un portone abitualmente socchiuso, nei locali della Cassa Nazionale delle Assicurazioni.

Senza indugio si sono diretti verso la robusta cassaforte e hanno messo in azione «la ballerina».

Costei ha risposto fedelmente allo scopo e tre grossi fori sono stati aperti sullo sportello della cassa forte. Però sul più bello i ladri sono stati disturbati da qualche rumore e hanno dovuto abbandonare l'impresa.

Audace furto in un ufficio postale

L'audacia dei ladri non ha proprio limiti, quando si pensi che anche in pieno giorno è stato ieri consumato un furto nel popolare quartiere Testaccio e precisamente nell'ufficio postale sito, succursale 31, a Piazza Testaccio 11.

Di tale succursale ne è titolare la signora Cesira Palfrenieri maritata a Carmine De Nicola.

Verso le 13 di ieri, come di consueto, la titolare stessa ha chiuso l'ufficio per dar modo agli impiegati di poter recarsi a casa per il pranzo, riaprendosi l'ufficio stesso alle 15.

Le due ore però hanno bastato ad un ignoto malvivente per scassinare la serratura della porta di cui sopra, entrare e rubare tutto il danaro esistente nei cassetti, asportando anche francobolli e carta bollata.

Quando alle 15 l'impiegato dell'ufficio Francesco Savaniani, supplente postale, lo ha riaperto, non ha dapprincipio riscontrato nulla di anormale. Ma quando è penetrato nell'interno del locale ha notato che tutti i cassetti erano stati scassinati.

Dal Commissariato di P. S. di Testaccio sono accorsi un funzionario ed alcuni agenti che hanno iniziato le indagini del caso.

Alcune donne, hanno raccontato che circa una mezz'ora dopo che l'ufficio postale era stato chiuso, un «portalettere» si è fermato dinanzi alla porta, ha tratto dalle tasche una chiave, ha aperto l'ufficio ed è entrato riaccostando la porta. Nessuno vi ha fatto caso credendo che si trattasse di uno degli impiegati dell'ufficio stesso.

Poco dopo il medesimo individuo è stato visto uscire, richiudere a chiave la porta ed andarsene.

Più tardi veniva scoperto il furto. E' chiaro che il portalettere non era altri che un ladro travestitosi in quel modo per ingannare coloro che, eventualmente, lo avessero potuto vedere mentre apriva o chiudeva l'ufficio.

Da una sommaria verifica è stato accertato che il danno subito ascende complessivamente a circa 9000 lire. La succursale era, per fortuna, assicurata contro i furti per 10.000 lire.

La Coppa "Giacomo Basso,, al Motovelodromo Appio

Miro Maffeis

Dopo un lungo periodo di inattività reso necessario per i lavori inerenti all'aumento dei posti per il pubblico, il Velodromo Appio riaprirà lunedì 4 ottobre i battenti per lo svolgimento di una importante riunione moto-ciclistica. Ad essa ne seguiranno ben presto delle altre in modo che la valorizzazione completa di questo vasto anfiteatro sportivo si avvia verso il fatto compiuto.

Gli assidui delle prime importanti riunioni si daranno nuovamente convegno nelle protette tribune e nelle ormai complete gradinate e saluteranno con gioia i valorosi protagonisti di questa prima riunione che ha il valore di un tributo di omaggio alla memoria del baldo campione romano Giacomo Basso.

All'eroico legionario fiumano, partecipante valoroso e temerario di ogni manifestazione motoristica, è intitolata la prova maggiore della riunione e la ricca coppa in argento posta in palio.

Gli uomini chiamati a disputarla sono gli specialisti di ogni riunione su pista. ... Miro, Maffeis, Carlo Vertua ed Amedeo Ruggeri ai quali va aggiunto, se le trattative riusciranno a condursi in porto, il nome di un autentico campione straniero.

Di Miro Maffeis, vincitore di un raid Nord-Sud e di numerose competizioni motociclistiche nazionali possiamo dire che, completamente ristabilitosi dalla recente caduta nel Gran Premio di Europa a Monza, scende a Roma sicuro di affermarsi vittoriosamente; senonchè dello stesso parere e fortemente convinto moralmente per le recenti vittorie riportate all'estero è Carlo Vertua. Il vincitore del Gran Premio di Varsavia, del Gran Premio delle Nazioni a Berlino e del Criterium internazionale di Hannover, ha monopolizzato, è il caso di dire, le vittorie in terra straniera.

Conteso dai Velodromi di mezza Europa ha accettata e telegrafata la propria adesione per onorare la memoria del grande scomparso.

Tra i due valorosi si incunea l'ex campione italiano Amedeo Ruggeri, il virtuoso e sfortunato protagonista delle gare motociclistiche.

Il pubblico romano lo ricorda soccombente dietro Paraglia ma in quell'occasione più che il valore personale influì nella classifica la cilindrata maggiore dell'asso romano.

Se, come tutto lascia a supporre, le trattative avranno esito favorevole, con l'allineamento dello straniero, il quartetto offrirà ai numerosi appassionati uno spettacolo superbo di velocità e di audacia.

I quattro bolidi strapperanno grida di ammirazione e più di un brivido serpeggierà nelle vene degli intervenuti.

Altre gare interessanti saranno la corsa, riservata alle biciclette a motore alla quale sono iscritti Bufacchi, Di Gennaro, Ceccato e Moscatelli, nonchè le prove ciclistiche tra gli indipendenti o dilettanti Spadolini, Quattrocchi, Chiappini, Moscatelli, Altissimi, Averardi, Ugolini, Ricchetti e Braconcini, e un match di velocità tra il campione italiano Del Grosso, Trascintti e Chinesi.

La "Coppa del Re,,

Il lavoro di organizzazione della gara ciclistica nazionale a squadre «Coppa del Re» è nel suo pieno fervore, e gli organizzatori sin d'ora vedono delinearsi il successo d'una prova che chiamò a raccolta le più forti società ciclistiche d'Italia.

Il Club Sportivo Italia, che per il secondo anno ha indetto ed organizza la grandiosa manifestazione, viene a risuscitare così una vecchia e gloriosa tradizione del ciclismo romano, iniziatasi in anni lontani, nel 1906.

L'entusiasmo col quale la riesumazione è stata accolta, costituisce un indice di nuovi ed ancor migliori tempi per il ciclismo, lo sport così popolare e così benefico moralmente e fisicamente.

L'avvenimento riesce inoltre una nuova conferma della maturità e del progresso sportivo dell'Italia centromeridionale nei confronti del nord tanto decantato, e che pure annovera ben di rado prove ciclistiche collettive del genere. Anzi l'attuale «Coppa del Re» non può ormai che esserci invidiata, per l'importanza nazionale assunta.

La dotazione dei premi si annuncia ricchissima; oltre che di eccezionale valore morale: anche il generale Nobile, l'eroico transvolatore del Polo, ha voluto concedere un suo premio che riuscirà ambitissimo: una grande fotografia del «Norge» allo Spitzbergen, con firma autografa. Inoltre premi di grande significato hanno già inviato il Corpo di Armata di Roma, il presidente della Provincia, il Governatore di Roma, il comm. Maraini ed altre personalità. Ma per giudicare del valore dei premi, anche dal lato intrinseco, rimettiamo i concorrenti alla prossima lettura dello elenco di essi.

Sono intanto pervenuti annunci di inscrizione di capitale importanza per il più movimentato svolgimento della gara. Le società concorrenti ne hanno ben compreso la portata, poichè gli allenamenti fervono ovunque con attività eccezionale.

Daremo a giorni le modalità relative ai passaggi lungo il percorso, un primo elenco dei premi e degli iscritti.

Rammentiamo intanto a chi volesse particolari indicazioni, di rivolgersi alla sede del Club Sportivo Italia, presso l'Associazione fra i romani, via dell'Umiltà n. 48, dalle ore 20 alle 22.

L'8. giro ciclistico dei Monti Prenestini

PALESTRINA, 30. — La locale Unione Sportiva Fascista Prenestina bandisce ed organizza per domenica 3 ottobre la sua ultima manifestazione sportiva dell'annata con la classica corsa ottavo Giro dei Monti Prenestini per la «Coppa Barberini» sul Circuito delle Tre Valli.

Il percorso su facili e belle strade con lunghi rettilinei seguirà il seguente itinerario: partenza da Roma Centocelle ore 7, Palestrina (S. Rocco), Valmontone, Labico, Palestrina (S. Rocco), da ripetersi 6 volte con arrivo finale a Palestrina Viale Vittoria, totale km. 150.

La gara è riservata agli affiliati dell'U. V. I. di 3. e 4. categoria.

La Coppa messa in palio dal Principe Barberini, il percorso adatto, la ricchezza dei premi ed il nome delle Società concorrenti renderanno anche quest'anno importante questa classica corsa che è la maggiore manifestazione sportiva bandita durante l'anno dall'U. S. F. P.

Coste e Vetrolles verso Parigi

CAIRO, 29.

I tenenti aviatori Coste e Vetrolles provenienti da Assuan hanno atterrato ad Eliopoli e sono ripartiti immediatamente per Parigi via Salum-Tripoli-Tunisi.

L'incontro Frattini-Bosisio

La visita compiuta ieri da una comitiva di giornalisti sportivi a Bruno Frattini è stata fruttuosa.

Si era fatta correre — probabilmente ad arte — la voce che Frattini stentava a fare il peso e chi l'ha veduto al lavoro, nella magnifica palestra di Urio si è reso conto che si trattava proprio di una panzana. Il simpatico Bruno si presenterà sul ring domenica prossima, a 70 kg. o giù di lì. E' asciutto, meravigliosamente muscolato e in piena forma, come si è potuto constatare nelle otto riprese compiute a grande andatura. Livan e Garzia, due ottimi pesi medi e Drobez, un'agilissimo e coraggioso welter, portano i segni delle prove sostenute di fronte al campione che domenica prossima, all'Arena, difenderà il suo titolo dall'assalto di Mario Bosisio.

L'impressione riportata dai competenti è che Frattini sia nelle condizioni eccellenti che gli permisero di battere Roland Todd.

E' certo che l'esito del combattimento imminente è imprevedibile, poichè anche il campione europeo dei medio leggeri, che i giornalisti visiteranno giovedì, si afferma preparatissimo, ma è certo anche che Frattini combatterà come un leone, per affermare il suo diritto a conservare il titolo ambitissimo.

La marcia audacissima di 100 km.

La Sezione di Terni dell'Audax Podistico Italiano farà svolgere il 23-24 ottobre prossimo la annunciata III Marcia audacissima di km. 100 per squadre e individuale sul percorso Terni-Civita Castellana-Roma, sotto l'alto patronato della medaglia d'oro on. conte Elia Rossi Passavanti; all'appello rivolto dal commissario regionale per l'Umbria, signor Gervasi Mirenzo, ad enti e personalità dell'Umbria e del Lazio, per ottenere le necessarie facilitazioni e sussidi, è stato già risposto con nobile lancio. Diciamo intanto che vistosi premi sono pervenuti dal Ministero della Guerra, dal Comando del 7. Corpo d'Armata, dalle Divisioni militari di Roma e Perugia, dal Governatore di Roma, dalla Società Elettrica dell'Italia Centrale, dalla ditta Jonson di Milano, dall'on. Giorgio marchese Guglielmi e da privati cittadini. Si prevede che l'Audacissima riuscirà senza meno una grande affermazione sportiva dell'Italia Centrale, se si considera che dopo Milano solo la Sezione di Terni dell'A. P. I. indice ogni anno tale grande manifestazione con esito soddisfacente. Hanno già inviato le loro iscrizioni varie squadre militari e sportive. A garanzia di tutti i concorrenti si rende noto che già si è provveduto per un autocarro per il trasporto viveri, indumenti, medicinali e servizio sanitario.

Il XXII Giro di Lombardia

Il 31 ottobre prossimo verrà disputato il XXII Giro della Lombardia.

Il tempo è mutato da qualche giorno. La temperatura si è abbassata. Anche in molte regioni d'Italia la furia del maltempo ha prodotto danni ingenti. L'autunno sembra essere giunto in anticipo, tanto brusco ed improvviso è stato il mutamento atmosferico. Gli sportivi definiscono in modo bizzarro il cambiamento di stagione: dicono che l'attuale è «tempo da Giro della Lombardia».

Perchè la classica corsa di chiusura dell'annata ciclistica si differenzia dalle consorelle per le sue caratteristiche autunnali. E' capitato qualche volta di assistere allo svolgimento del Giro della Lombardia in una giornata di sole, o più esattamente di constatare come la seconda metà della gara si effettuasse in un panorama di luci e magari lungo strade ancora polverose. Ma anche in quelle edizioni la corsa aveva un inizio particolarmente movimentato, per la temperatura bassa, per l'aria fredda oppure umida, per le strade pesanti o cosparse di fresco da selci.

Anche quando lo svolgimento del Giro della Lombardia ha avuto favorevole il tempo, si è potuto rilevare che la prova aveva imposto ai suoi concorrenti una preparazione severa e movimentata. Non è sempre agevole infatti, per un routier allenarsi nella stagione in cui la temperatura, specie nelle prime ore della giornata e verso la parte montagnosa del percorso, è rigida; così come non è normale il lavoro compiuto forzatamente su strade ricoperte di fango o rese viscide e pesanti dalle nebbie delle notti autunnali. Perciò il criterium di chiusura della «stagione» ciclistica su strada deve considerarsi come una prova dalle particolari caratteristiche, come una corsa richiedente una preparazione speciale, come un avvenimento ciclistico di importanza superiore.

La seconda "Spoleto-Forca di Cerro,,

Spoleto si appresta a celebrare in modo solenne e degno la sua grande giornata sportiva che verrà ad aggiungersi alla tradizione iniziata l'anno scorso con un meraviglioso successo e che richiamerà fra le sue storiche mura quanto di meglio ha l'automobilismo umbro ed italiano.

I preparativi fervono con il più grande entusiasmo e la signorile ospitalità che questa ducale città porta come speciale caratteristica in ogni manifestazione di sua vita, avrà sicura rinnovata conferma il 3 ottobre.

Il Comitato d'onore ha per Presidente S. E. l'on. Alfredo Rocco ministro di Giustizia e degli Affari di Culto, per vice presidenti l'on. comm. Domenico Spinelli deputato al Parlamento, il sindaco comm. avv. Ferruccio Ferretti. Lo compongono il sen. conte Pompeo Campello Della Spina, il sen. comm. avv. Salvatore Fratellini, l'on. dott. Domenico Arcangeli, il sottoprefetto cav. Pirozzi Domenico, il colonnello cav. uff. Pandolfini Fausto comandante del Presidio militare, il duca Gualfredo Montevecchio.

Del Comitato esecutivo è presidente il marchese Liborio Marignoli di Montecorona, presidente della corsa il marchese Federico Pucci Dalla Genga, vice presidenti il conte Orlandino Toni, il dott. Claudio Argentieri, segretario il rag. Morelli Dario, membri il N. U. Bachettoni cav. Antonio, l'avv. Guido Batzarrini, il ten. col. cav. Luigi Bellardini, i signori Ciri Dante, Cucci Pietro, Fedeli Clementé, Mancini Giuseppe, geom. Lorenzo Mari, Nicchinonni Albino, comm. Sillani Tommaso, avv. Sorbi Francesco, cav. Giovanni Spinelli, Tattini Ercole, Tomassoni Eleuterio. Commissari i signori conte Carlo Folchi Vici, Morelli rag. Dario, Pompei Pompeo, Tattini Marsilio, Bottelli dott. Aldo.

E mentre essi lavorano attivamente perchè le accoglienze corrispondano alla grandiosità della manifestazione, le iscrizioni alla corsa affluiscono numerosissime.

Gli inscritti

Fino a stasera sono pervenute le seguenti iscrizioni:

1. Rabitti Luigi, *Silvani*; 2. Bonzacchini Baconin, *Salmson*; 3. Conte Ardicino della Porta, *Fiat 501*; 4. Aquino Tommaso, *Salmson*; 5. Clerici Fabio, *Ceirano*; 6. Benigni Mario, *Fiat 509*; 7. Conte Dentè Spetia, *Alfa Romeo*; 8. Santi avvocato Ponziano, *Salmson*; 9. Cammereri Oddone, *Fiat 509*; 10. Allegri Dante, *Wanderer*; 11. Berretta Riccardo, *Aurea*; 12. Berretta Alfredo, *Aurea*; 13. Anselmi Pietro, *O.M.*; 14. Gazzabini Carlo, *O.M.*; 15. Tartaglia Giovanni, *Diatto*; 16. X, *Diatto*; 17. X, *Diatto*; 18. X, *Diatto*; 19. X *Diatto*; 20. Fagioli Luigi, *Salmson*; 21. Pecoraro Giuseppe, *Bugatti*; 22. Cucci Pietro, *Amilcar*; 23. Mancinelli Giovanni, *Alfa Romeo*; 24. Sillia Giordano Bruno, *Fiat 509*; 25. X, *Amilcar*; 26. Argentieri dott. Claudio, *Fiat 501*; 27. Torzi Franco, *Bugatti*; 28. Vitali Arnaldo, *Ceirano*; 29. X, *Ceirano*; 30. Giani, *Alfa Romeo*; 31. X, *Amilcar*.

Sono annunciate altre importanti iscrizioni.

I premi

L'elenco dei premi di classifica è questo:

Vetture da corsa. — Al primo classificato di ogni categoria L. 2000. Al secondo classificato di ogni categoria L. 1000. Al terzo classificato di ogni categoria L. 500.

Vetture da turismo. — Al primo classificato di ogni categoria L. 500 e diploma. Al secondo e terzo classificato medaglia d'oro e diploma.

Al concorrente che avrà compiuto il percorso nel minor tempo verrà assegnato un premio di lire 1000 oltre quello di categoria.

* * *

Rammentiamo che sono ammessi alla corsa tutti i veicoli appartenenti alla classe A (art. 83 del R. M. S. A. C. I.).

I veicoli saranno distinti nelle seguenti categorie:

Vetture da corsa. — 1. categoria con cilindrata fino a 1100 cmc.; 2. categoria con cilindrata da 1101 a 1500; 3. categoria con cilindrata da 1501 a 2000; 4. categoria con cilindrata oltre i 2000.

Vetture da turismo. — 1. categoria con cilindrata fino a 1100 cmc.; 2. categoria con cilindrata da 1101 a 1500; 3. categoria con cilindrata da 1501 a 2000; 4. categoria con cilindrata oltre i 2000.

Verrà abolita quella categoria che al termine delle iscrizioni a tassa doppia non avrà raccolto almeno quattro concorrenti.

Qualora non raggiungessero il numero minimo, gli inscritti alla categoria inferiore potranno concorrere nella categoria superiore.

Nella categoria per vetture da turismo potranno prendere parte le macchine complete di carrozzeria per almeno quattro posti con parabrise, fari, fanali, parafanghi, segnale d'allarme, capote, ed almeno una ruota di ricambio collocata al fianco o dietro la carrozzeria, non mai nell'interno.

Nella prima categoria sono ammesse vetture a due posti.

Le gare di tiro a segno

Pervengono alla Società di Roma molti e bei premi per le gare di tiro che si svolgeranno al Poligono della Farnesina dal 1. al 10 ottobre p. v.

Notati fra gli altri, doni di S. M. la Regina e di S. A. il Principe di Piemonte.

Si pregano tutti coloro che hanno in animo d'inviare dei premi d'affrettarsi, per dare agio di classificarli in tempo nelle categorie di tiro.

Nei giorni di gare sarà istituito a cura dei trasporti Ugolini, un servizio di autobus da Piazza Venezia, sino dentro il Poligono di Tiro.

Susanna Lenglen giocherà contro Mary Browne

Mary Browne

PARIGI 30. — Si conferma che la prima esibizione della signorina Susanna Lenglen in America avrà luogo a Filadelfia il 15 ottobre prossimo. Susanna giocherà contro miss Mary Browne, la sola giocatrice che abbia finora seguito l'esempio della Lenglen, passando nelle file delle professioniste. Quanto ad Elena Wills, si sa che il manager Pyle vorrebbe organizzare un nuovo incontro tra le due avversarie, ma l'americana ha dichiarato che non passerà professionista a nessuna condizione.

D'altra parte l'organizzazione della «tournée» di Susanna negli Stati Uniti sembra incontri qualche difficoltà. Ciò si deduce da informazioni americane secondo le quali la «troupe» del «manager» sig. Pyle, composta da Susanna Lenglen, Mary Browne e Paul Feret e altri tre giocatori, dei quali non si danno i nomi, lascierebbe l'America alla fine di ottobre per l'Australia.

Un incontro atletico Italia-Svizzera-Polonia?

BOLOGNA, 30. — La «Fisa» sta svolgendo attive pratiche allo scopo di organizzare, col concorso della «Coni» un grande incontro atletico Italia-Svizzera-Polonia. Qualora le trattative abbiano buon esito, l'importante convegno sportivo avverrà nel prossimo mese di novembre e precisamente nella ricorrenza della vittoria.

La "Coppa Italia,,

Domenica 10 ottobre l'Aero Club di Roma farà svolgere per il III anno la gara internazionale per aeroplani da turismo per l'aggiudicazione della Coppa Italia. Detta gara è stata creata dal Ministero dell'Aeronautica allo scopo di favorire lo sviluppo delle costruzioni aeronautiche leggere, e dallo stesso dotata di un oggetto d'arte del valore di L. 30.000 e di L. 200.000 di premi in danaro.

La gara, che è riservata ad apparecchi monoplani o biplani a fusoliera, con elica trattiva, biposti a doppio comando e azionati da un motore della potenza di 40-90 HP, verrà corsa a Roma il 10 ottobre prossimo, partendo dall'Aeroporto di Centocelle, sul circuito Centocelle-Ciampino, di circa Km. 33.500, da percorrersi nove volte senza scalo e senza rifornimenti. Ne sarà vincitore l'apparecchio che conseguirà il maggior numero di punti in base ai risultati tecnici forniti nella gara finale e nelle prove eliminatorie di Montecchio.

Quest'anno la «Coppa Italia» si svolgerà alla presenza dei delegati di 15 nazioni, convocati a Roma per la XX Conferenza della Fèdération Internationale Aèronautique, in onore dei quali verrà organizzata in tale occasione una grande manifestazione aerea di propaganda. Ma la gara stessa sarà quest'anno tanto più importante inquantochè, essendo stata costituita nel 1924 come challenge triennale, viene con quest'anno ad esaurirsi. Vinta nel 1924 dall'Italia con «Macchi 20», l'agognato trofeo venne nel 1925 assegnato alla Cecoslovacchia, che si classificò prima con apparecchio «Avia R. H. 9».

Bertazzolo incontrerà Humbeck

Il nostro giornale, al pari di molti altri, aveva pubblicato qualche giorno fa che Riccardo Bertazzolo, il *challenger* di Erminio Spalla, era stato colpito da una affezione ittero-catarrale e che aveva rimandato all'epoca della sua guarigione gli allenamenti e la sfida con Erminio Spalla. Niente di allarmante invece nella salute del colosso veneziano il quale non è mai stato in così buone condizioni e non ha mai tralasciato di allenarsi. La notizia dei giornali era stata desunta da un comunicato della Federazione la quale dev'essere stata tratta in inganno per la prima da errate informazioni.

Bertazzolo sta tanto bene che il 10 ottobre, ossia la domenica dopo il *match* Frattini-Bosisio, si batterà con il campione del Belgio dei pesi massimo, il notissimo Jack Humbeck.

Il *match* avrà luogo a Padova, nel Velodromo Comunale, per l'iniziativa di un gruppo di *gentlemen* padovani facenti capo al dott. Oscar Fusetti.

Il processo per la selvaggia uccisione del fascista Salvatori

Per il 5 ottobre prossimo, dinanzi alla Corte d'Assise straordinaria è fissato il processo per il grave delitto politico commesso in Montecelio il 21 dicembre 1924 — delitto che ebbe a inorridire tutta la parte sana della Nazione e venne ricordato da S. E. Mussolini nel famoso discorso di riscossa del 3 gennaio 1925.

Un vecchio di 70 anni, fascista, padre di fascisti, veniva per rancori politici ucciso ferocemente con un colpo di bastone alla testa e da varii individui gettato dall'alto di un muro. Gl'imputati sono: Verdirosi Ireneo di Celestino e di Renzi Felicita, nato il 4 luglio 1893 a Montecelio, ivi domiciliato, bracciante, Salvatori Umberto di Filippo e di Masciarelli Giuseppe, nato il 3 dicembre 1891 a Montecelio, ivi domiciliato, bracciante, e Mattei Vincenzo fu Salvatore e di De Bonis Maria, nato il 20 marzo 1891 a Montecelio, ivi domiciliato, contadino.

In tale efferato delitto culminò il quarantelliamo d'infausta memoria.

Il dibattimento si prevede occuperà varie udienze per il numeroso testimoniale da escutere.

Presiederà il comm. Bartoli. La pubblica accusa sarà sostenuta dal comm. Missasi. Gl'imputati hanno nominato loro difensore il prof. Giuseppe Gregoraci, e gli avvocati Albino Ciccotti, Romualdi, Borrè e Di Benedetto. Avvocati di parte civile prof. Iginio Pinci, gr. cord. Alfredo Dello Sbarba.

Nella Magistratura

Sono accettate le dimissioni dall'impiego dell'avv. cav. Strassil, giudice del tribunale di Fiume.

Sono accettate le dimissioni di Laspro vice pretore di Vietri di Potenza.

Perrando consigliere di Corte di appello di Genova è collocato a riposo.

Scorzelli giudice aggiunto in funzioni di pretore è tramutato al mandamento di Mirandola.

Mucci giudice in funzioni di pretore è collocato in aspettativa per infermità.

Foti giudice destinato al tribunale di Ferrara.

GLI SPETTACOLI

Le serate d'onore

VALLE — Questa sera avrà luogo lo spettacolo in onore di Olga Ferrari, la prima attrice della compagnia Ferrari-Giorda che in breve tempo ha saputo farsi ammirare dal nostro pubblico più intelligente. La signora Ferrari interpreterà *Canicola* acquaforte in due quadri di Rosso di San Secondo e *Ingeborg* la deliziosa commedia di Goetz. Questo è anche lo spettacolo di addio della compagnia ed è facile prevedere che il Valle sarà stasera affollatissimo dal pubblico più scelto.

Lo spettacolo all'Odescalchi in onore dei congressisti della Stampa

E' annunciato per questa sera, al teatro Odescalchi lo spettacolo in onore dei partecipanti al 2. Congresso internazionale della stampa tecnica. La «Stabile di Roma» offrirà, per l'occasione, una unica rappresentazione della bella commedia *I maggiolini* di Eugenio Brieux, interpretazione fra le migliori di Uberto Palmarini.

Domani, l'attesa prima rappresentazione de *Il viaggio del signor Perrichon*, interpretazione caricaturale della commedia di Labiche, burleschi commenti musicali di Emidio Mucci. Lo strumentale è del M. Gaetano Zoccoli; il *Perrichon's-jazz* sarà concertato dal M. Raffaele Del Frate. La direzione tecnica è di Francesco Prandi; gli scenari ed i costumi, di intonazione grottesca, sono eseguiti su bozzetti e figurini di Mario Pompei.

Angelo Musco al Valle

Sabato, 2 ottobre, ritornerà al teatro Valle la compagnia di Angelo Musco per svolgervi un breve corso di recite. Musco e la sua compagnia non hanno bisogno di presentazioni e perciò ci limitiamo ad annunciare che la prima rappresentazione avrà luogo con *Don Gesualdo e la ballerina* l'applauditissima commedia di Santi Savarino.

Gli spettacoli al Manzoni

Questa sera, al Manzoni, la compagnia Micheluzzi si accomiaterà dal pubblico di Roma, lasciando di sè il più grato ricordo. Rappresenterà *Nina no far la stupida.*

Domani con la brillante commedia di Miranda e Quinson *Baciatemi!* inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia comico drammatica Celli-De Cristoforo-Manfredini composta di ottimi elementi. Durante la stagione la Celli e C.i darà non poche novità, fra cui *Il ritorno di Pinocchio*, fiaba di Maso Salvini, musicata dal M. Carabella.

AL QUIRINO — Questa sera ultimo spettacolo della compagnia di Aristide Baghetti, in onore dell'ottimo Baghetti stesso. Si rappresenterà la divertente commedia: *Baciatemi*. Le prenotazioni sono numerosissime.

Sabato, debutto della compagnia Falconi con *Diana al bagno.*

ALL'ADRIANO — Stasera Annibale Ninchi riprenderà *Romanticismo* in una accurata edizione scenica.

ALL'ELISEO — Continuano, con successo sempre vivissimo le repliche del *Paganini* nell'ottima esecuzione della compagnia Mauro.

AL MARGHERITA — Si replicherà anche stasera la rivista: *24 ore di carica*.

All'Apollo Debutto di Mimì Carrel

Questa sera oltre il grandioso programma debutterà la celebre stella *Mimì Carrel*. Sempre il trionfale successo di *Mario et Sokarowa, Aussy Alexandra, Vanda Bileska, Fleury*, ecc.

Domani altro debutto: *The De Rosas Sisters'* bellissime danzatrici inglesi.

Tutti i numeri del programma prenderanno parte al *dancing*.

Spettacoli del 30 Settembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. DI RIVISTE «LA GIRANDOLA»

GIOVEDI' 30 — Ore 21,30: Replica della seconda novità della stagione 24 ORE DI CARICA rivista in 3 atti e 23 quadri di Guido Di Napoli.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI

GIOVEDI' 30 — Ore 21 La brillante commedia di Miranda e Quinson

Baciatemi

Ultima recita della stagione, spettacolo in onore di Aristide Baghetti.

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Le cocu magnifique*.
ELISEO — Comp. operetta Mauro — Ore 21: *Paganini*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Nina no far la stupida*.
MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *I tre moschettieri*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *I maggiolini*.
VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Canicola* e *Ingeborg*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La torre delle menzogne*.
COLA DI RIENZO — *Chaplin e la foca*.
CORSO — *L'aquila nera*.
CENTRALE — *L'artiglio del mostro*.
IMPERIALE — *Per l'onore d'una donna*.
MASSIMO — *Il sacrificio d'una madre*.
MERULANA — *Rin-tin-tin*.
MODERNISSIMO — *Dodici ore con Charlot*.
MODERNO (Arena) — *Garibaldi e i suoi tempi*.
OLIMPIA — *La Venere di Montmartre*.
ORFEO — *L'ombra dell'oro*.
PALESTRINA — *Sogno d'un valtzer*.
PRINCIPE — *Zingari*.
SALA REGIA — *Femmine folli*.
SUPERCINEMA — *S. M. il Dollaro*.
TRIONFALE — *Marco Visconti*.
VOLTURNO — *Un urlo nella notte*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 1. Ottobre

21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21,25: Serata di musica leggera, orchestra della U. R. I. diretta dal M.o A. Paoletti. 1) Suppè: Cavalleria leggera, ouverture, orchestra; 2) Simi: Donna che sai mentire; 3) Tagliaferri: Serenata napoletana; 4) Sreiner: Valzer brillante, clarinista prof. F. Gambacurta; 5) Abbati: Lampadina blu; 6) Brogi: Bacco in Toscana, stornellata; 7) Mario Costa: Histoire d'un Pierrot, selezione, orchestra; 8) Lehar: Il Conte di Lussemburgo: a) Entrata di Angela Didier; b) Aria del 2. atto, Grazie, signori miei; 9) Bassi: Variazioni sul «Carnevale di Venezia»; 10) «Il quarto d'ora umoristico» della Rivista «Humor»; 11) Lama: Chiagno pe' te; 12) Bonavolontà: E maggio spia; 13) Moon: Fior del Brasile, fox trot; 14) Billi: Seducion, valzer; 15) Duplant Daras: Je veux de l'amour, one step, orchestra; 16) Simi: Faville; 17) Valente: T'aggi' a lassà Marì; 18) Vollaro: Canta il cuculo, tango; 19) Rusconi: Suona la mezzanotte, fox trot; 20) Theo Muccy: Dancing Polo, shimmy, orchestra; 21) Pietri: Aria delle campane; 22) Bellini: Selvaggia, zingaresca; 23) Candiolo: Flor de Sevilla; 24) Ceryno: Dove va la gioventù, tempo di marcia, orchestra — 22: Segnale orario — 22,25: Ultime notizie.

Le monete d'argento da 5 e 10 lire

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. decreto 16 settembre 1926, numero 1631 concernente la fabbricazione ed emissione di monete di argento da lire 5 e da L. 10.

Art. 1. — E' autorizzata la fabbricazione e l'emissione di monete di argento da L. 5 e da L. 10 per un valore nominativo di 500 milioni di lire per ciascun tipo, in sostituzione di eguale contingente di biglietti di Stato da L. 5 e da L. 10 da ritirarsi dalla circolazione.

Art. 2. — Il grado di purezza, il peso, la tolleranza di peso, il diametro, il contorno e le impronte delle monete, saranno fissati con successivo nostro decreto.

Art. 3. — Le monete da L. 5 e da Lire 10 sopra accennate avranno corso legale in tutto il Regno a partire dal 1. ottobre 1926 con potere liberatorio fino a L. 500.

Art. 4. — Per la coniazione delle monete di cui all'art. 2 del presente decreto potranno utilizzarsi le monete di argento da una lira e due lire di conio nazionale il cui ritiro dalla circolazione fu disposto col decreto Luogotenenziale 1. ottobre 1917 n. 1557.

Art. 5. — Con decreto del ministro per le finanze saranno disposti i prelevamenti dalla R. Tesoreria delle monete d'argento fuori corso.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 226 del 29 settembre:

LEGGI E DECRETI

— Istituzione degli archivi di Stato in Trieste ed a Trento.

— Autorizzazione al comune di Capaccio a modificare la denominazione della frazione Pesto in quella di «Paestum».

— Fabbricazione ed emissione di monete di argento da L. 5 e da L. 10.

— Nomina a membro effettivo della Commissione incaricata di esaminare i piani dei piroscafi di nuova costruzione, ecc., del gr. uff. dott. Alessandro Messea.

— Multa inflitta alla Banca del Sud Italia di Palermo; al Nuovo Banco Italiano, succursale di Genova; al Banco de Italia y Rio de la Plata, succursale di Genova; al Banco Espanol del Rio de la Plata, succursale di Genova; alla Banca Agricola Italiana, sede di Genova, per contravvenzione a disposizioni di legge sui cambi.

BANDI DI CONCORSO

Ministero della pubblica istruzione — Concorso al premio «Bellini» fra compositori di musica di nazionalità italiana, presso il Regio conservatorio di musica di Napoli.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri che si doveva riunire stamane, è stato rinviato data l'assenza del Capo del Governo che si è recato a Livorno per incontrarsi con il Ministro inglese Chamberlain. Ancora non è stato diramato l'avviso di convocazione del Consiglio ma con tutta probabilità la prima riunione della sessione d'ottobre avrà luogo il giorno 2 ottobre.

L'annunziata relazione di politica estera del Capo del Governo appare ancor più interessante dopo l'avvenuto incontro di Livorno.

Come abbiamo avuto occasione di dire in questi giorni questa serie di Consigli si annunziano di grande importanza per gli oggetti che saranno esaminati e approvati.

Col ritorno del Capo del Governo sarà pure fissata la data di convocazione della Camera.

Per una pretesa intervista di Grandi

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato una pretesa intervista del Sottosegretario agli Esteri on. Grandi sulla battaglia economica del fascismo. L'on. Grandi non ha mai accordato alcuna intervista su tale argomento.

Il Congresso Internaz. di Olivicoltura

All'8.o Congresso Internazionale di Olivicoltura, che si terrà a Roma dal 16 al 21 novembre prossimo sotto l'Alto patronato di Sua Maestà il Re e la Presidenza onoraria del Capo del Governo, parteciperà un notevole numero di olivicoltori greci di Corfù, di Zacinto e di altre località.

In Ispagna intanto si è provveduto alla nomina di una delegazione governativa; ogni regione spagnola nominerà propri rappresentanti tecnici. Anche il Marocco sarà ufficialmente rappresentato al Congresso.

In Italia i Comitati regionali costituiti dalla Società Nazionale degli Olivicoltori si riuniscono in questi giorni per gli ultimi accordi. In Sardegna si sono raccolte già numerose adesioni. In Sicilia il Comitato sotto la presidenza dell'on. Di Lorenzo, lavora attivamente.

Una riunione al Palazzo del Littorio
per la situazione agricola sindacale siciliana

Ieri ha avuto luogo a Palazzo Littorio, sotto la presidenza del segretario generale on. Turati, una riunione delle organizzazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli per esaminare la situazione agricola sindacale della Sicilia.

A conclusione della riunione si sono presi accordi in seguito ai quali una Commissione composta dei rappresentanti delle due organizzazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli, si recherà in Sicilia per la definizione della appartenenza alle rispettive organizzazioni dei fittavoli e per la definizione di altre questioni similari, nonchè per esaminare le situazioni particolari di ogni Provincia e stabilire d'accordo le direttive per i reciproci rapporti e per la stipulazione dei patti di lavoro che devono essere applicati.

Il segretario generale del Partito ha comunicato che darà disposizione ai segretari federali perchè cooperino con la Commissione suddetta per la soluzione di tutte le questioni sindacali agricole della Sicilia.

L'on. Panunzio legionario

L'on. Sergio Panunzio, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, ha chiesto con la seguente lettera, la sua iscrizione nei ruoli delle Camicie Nere della IV Coorte della 150. Legione «G. Carli»:

«Caro Carabellese,

La prego volermi iscrivere come semplice Camicia Nera, nella Milizia Nazionale di Molfetta, che prende il nome dal glorioso nostro Capitano Carabellese.

Saluti fascisti

F.to Sergio Panunzio»

Il seniore Carabellese, comandante int. della Legione, ha così risposto:

«Eccellenza,

Ricevo la sua domanda di arruolamento quale Camicia Nera della nostra invitta Milizia e mi affretto a comunicarle il vivissimo compiacimento mio, dei miei ufficiali e di tutti i militi per l'alto onore che V. E. ci concede con l'appartenere e militare nelle nostre file.

Ciò sarà di sprone a noi a ben fare, come sempre e più di sempre, onde ben meritare della Patria e del Fascismo, e sarà di esempio e di monito agli altri che ancora non vogliono convincersi che la Milizia è, come ben disse il Duce, superfascismo e che l'appartenervi è altissimo onore.

Potenti alalà

F.to Seniore Carabellese»

La Commissione Internazionale
per il Credito Agrario

Nella sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura si è riunita oggi la Commissione internazionale per il Credito Agrario che fa parte del Consiglio internazionale scientifico, organo consultivo dell'Istituto internazionale per la trattazione dei problemi agricoli.

Il programma dei lavori in questa prima sessione della Commissione comprende questioni di somma importanza, fra le quali quella dell'ordinamento internazionale del Credito Agrario, allo scopo di promuovere una collaborazione internazionale per l'aumento della produzione dei cereali mediante un organico e ben ordinato sistema di crediti.

I membri della Commissione Internazionale di Credito Agrario sono: per il Belgio il sig. M. N. Uijeen; per la Cecoslovacchia il sig. Dvruk; per la Francia il sig. Louis Tardy, Direttore generale della Cassa Nazionale di Credito Agricolo; per la Germania il dott. Kissler; per la Gran Brettagna il sig. R. Anfield, del Ministero di Agricoltura; per l'Italia l'on. dott. A. Fontana; per l'Olanda il dott. V. Dubois; per la Polonia il conte Lubinsky, per la Romania il sig. Jonescu Sisesti; per la Spagna il sig. Garrido e per la Svizzera il dott. H. Dietler.

Corrispondenze radiotelegrafiche
coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 1 ottobre 1926:

«Belvedere», Capo Sperone Radio — «Conte Biancamano», Chatham Massachusetts — «Esperia», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Esquilino», Vittoria Radio — «Martha Washington», Chatham Massachusetts — «Pilsna», Aden Radio — «Presidente Wilson», Cabo la Palos, Fiume — «Principe di Udine», S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Maria», Olinda Pernambuco — «Sofia», Cabo de Palos — «Viminale», Capo Guilar.

Non... compilazione dei radiotelegrammi ... essere fatta nella seguente forma: ... del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Ancora dei falsi stranieri
in materia di finanza italiana

Tra i falsi che si è tentato di diffondere all'estero in materia di finanza italiana, vi è la sciocca accusa — osserva l'«Agenzia di Roma» — riprodotta dal giornale antifascista francese «Le Quotidien» che le società anonime si sono «gonfiate» per pressione del Governo fascista. E' notorio che col R. Decreto Legge 11 marzo 1926 n. 413 il Governo Nazionale ha provveduto con opportune disposizioni a frenare la costituzione di nuove società e gli aumenti di capitale delle Società esistenti, allo scopo di regolare e di equilibrare l'espansione delle sane attività commerciali e industriali del Paese, nonchè di controllare le nuove emissioni di titoli.

L'«Agenzia di Roma» ha già posto in rilievo come il confronto fra gli aumenti oltrepassanti il 25 per cento del capitale preesistente di società per azioni con capitale complessivo superiore a ... 1925 e dall'aprile al giugno 1926 segnasse una riduzione oltremodo sensibile, che dimostrava come gli scopi che la legge voleva ottenere fossero stati raggiunti. I raffronti per i mesi di luglio e di agosto 1925-26 dimostrano che la riduzione continua costantemente. Infatti nel luglio 1925 gli aumenti di capitale riguardarono 46 società con un importo di lire 586.080 mila; nel luglio 1926 gli aumenti si limitano a 18 società con un importo di lire 322.672 mila. Nello agosto 1925 si ebbero aumenti per lire 188.305 mila riguardanti 19 società: nell'agosto 1926 gli aumenti si sono ridotti a lire 63.371 mila riguardanti 12 società.

Il Canadà parteciperà
alla Conferenza Imperiale

LONDRA, 30.

(Engely.) — *I timori che il nuovo Primo Ministro del Canadà, sig. Mackenzie King, non fosse in grado di partecipare alla prossima Conferenza imperiale, sono stati dissipati. Viene infatti annunciato ufficialmente che il sig. King insieme col signor Lapointe, Ministro di Giustizia, parteciperanno alla Conferenza.*

Torpediniera francese
incagliata sulla costa di Bastia

BASTIA, 30.

La torpediniera francese «349», che faceva una crociera di sorveglianza, si è incagliata sulla spiaggia di Fineto. Si deplorano la morte del comandante e quella di un marinaio. Mancano particolari. Le cause dell'accidente sono tuttora sconosciute.

I 40 minatori di Michigan salvati

PARIGI, 30.

Dopo 120 ore di angoscia trascorse in fondo a un pozzo 43 minatori che erano rimasti sepolti, come è noto, nella miniera Michigan a 300 metri di profondità, a causa di una frana che aveva ostruita l'uscita del pozzo, sono stati finalmente ieri sera salvati.

Episodi del giuoco di Borsa

Notizie da Torino segnalano che è stato ufficialmente comunicato a quel Sindacato di Borsa la insolvenza dell'agente di cambio Carlo Martini. La situazione precisa del Martini non è stata ancora accertata, sembra però che si tratti di un dissesto di circa due milioni.

Tale insolvenza è venuta come conseguenza di quella dell'avv. Toselli, noto operatore di borsa il cui passivo si aggirerebbe sugli otto milioni, contro un attivo di quattro milioni, ed il cui crollo ha considerevolmente appesantito la Borsa di Torino.

Altre notizie di insolvenze si hanno da Genova e da Milano, nella quale ultima Borsa si registra un dissesto valutato a un milione e 200 mila lire da parte dell'agente di cambio rag. Osvaldo Rotta che ha dichiarato di non poter far fronte alla propria liquidazione di fine corrente settembre. Malgrado la gravità del dissesto, il Rotta spera, con l'aiuto di qualche gruppo finanziario, di poter liquidare completamente al cento per cento, in modo da potere ancora conservare il suo posto di agente di cambio.

Si ha infine da Torino e da Genova che gli agenti di cambio, per facilitare la liquidazione di fine mese, si sono trattenuti dall'operare.

Queste notizie devono essere messe nel loro giusto e relativo valore, e bisogna per prima cosa rilevare come esse non contengano assolutamente alcun elemento allarmistico, o anche impressionante. Si tratta, in sostanza, di conseguenze particolari dello stesso giuoco delle Borse. Per quanto queste conseguenze possano apparire singolarmente penose, nulla esse hanno a che fare — come è facile supporre — nè con la nostra attuale situazione finanziaria, nè tanto meno con i provvedimenti che il Governo è più che mai deciso a adottare in proposito, e sui quali — del resto — già gli agenti di cambio hanno manifestata la loro opinione di pieno consenso.

Infatti, in un comunicato della Federazione fascista degli agenti di cambio, autorizzato dalla Confederazione fascista dei commercianti, si legge chiaramente questa conclusione: «Gli agenti di cambio non possono che approvare con piena sincerità i provvedimenti del Governo per la rivalutazione della lira, appunto perchè la lira è la merce che essi posseggono e normalmente trattano, e pertanto dalla sua rivalutazione non possono che attendere dei vantaggi: in opposto, dalle esagerate oscillazioni di titoli, essi non hanno che da temere gli enormi danni che a loro più specialmente derivano per dover rispondere degli eventuali dissesti altrui con una propria elevata cauzione, con tutto il proprio patrimonio, e con il proprio nome».

La questione, dunque, è molto semplice. La grande maggioranza degli agenti di cambio, che è indubbiamente sana, sorveglia per conto suo l'andamento della speculazione. Saranno così evitati gli episodi particolari ai quali innanzi abbiamo accennato, e, senza nervosismi ingiustificati — e anzi pienamente condannabili — di Borsa sarà portato il doveroso ausilio all'opera del Governo per la nostra ricostruzione economica e finanziaria che si compendia per l'occasione oggi nella difesa ad oltranza e nella necessaria rivalutazione della lira.

IL RIAVVICINAMENTO FRANCO-TEDESCO

Nuovo incontro Briand-Stresemann?

BERLINO, 30.

Nei circoli politici, dove non si dispera della possibilità della riconciliazione franco-tedesca dopo i malumori suscitati a Berlino dai recenti discorsi di Poincaré, si afferma che le trattative diplomatiche fra Parigi e Berlino per l'ulteriore sviluppo del programma tracciato a Thoiry, procedono ininterrotte.

Dopo che da parte tedesca è stato comunicato al Governo di Parigi che il Gabinetto del Reich aveva sanzionato la politica di Stresemann, lo scambio delle vedute è stato ripreso per il tramite dell'Ambasciata tedesca nella Capitale francese. Si suppone che tanto da una parte quanto dall'altra, verranno riprese prossimamente le conversazioni, anche per preparare il nuovo incontro fra Stresemann e Briand il quale potrebbe aver luogo durante il mese di ottobre.

Questo incontro, che probabilmente avrà luogo nuovamente in Svizzera, dovrà servire a superare le difficoltà maggiori che ancora si oppongono agli accordi progettati; dopo di che non resterebbe che preparare lo schema degli accordi stessi, compito il quale verrebbe affidato agli esperti dei due Paesi.

La spina tedesca dell'occupazione francese

Però non tutti sono ottimisti. La stampa di destra, ad esempio, fa ancora molte riserve, mostrandosi scettica sui risultati finali.

La ufficiosa «Tagliche Rundschau», dopo aver polemizzato con le autorità francesi, che vorrebbero dare al noto incidente renano una versione diversa da quella che risponde alla verità, conclude affermando che fino a che durerà la occupazione straniera, incidenti del genere ed anche più gravi si ripeteranno ogni momento, frustrando gli sforzi che vengono fatti dagli uomini responsabili per migliorare i rapporti franco-tedeschi.

Il giornale così termina:

«L'occupazione non è più conciliabile nè con lo spirito di Locarno, nè con lo spirito di Ginevra. Essa deve assolutamente finire».

Ma anche più violento è il telegramma che il sindaco di Germersheim ha mandato oggi al segretariato della Società delle Nazioni e che è riprodotto e messo in evidenza contemporaneamente da tutti i giornali germanici.

Il telegramma che ha per titolo «Un grido di dolore rivolto a tutto il mondo» parla del grande flagello che la occupazione straniera costituisce per la popolazione tedesca che langue sotto il giogo francese; e richiama l'attenzione di tutto il mondo contro il «servaggio indegno di una nazione civile, cui è soggetta la popolazione del Reno», invocando la costituzione di un tribunale neutrale, per una rigorosa inchiesta sul sanguinoso fatto, chiedendo l'immediato allontanamento delle truppe francesi.

Anche il ministro dei territori occupati si recherà domani a Germersheim per compiervi una inchiesta.

Notizie infondate
sulla riforma della Polizia

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Le notizie date da taluni giornali concernenti la riforma della polizia sono prive di fondamento. Sopratutto fantastica è la somma di 360 milioni che sarebbe stata progettata come occorrente alla riforma. Ciò sarebbe, tra l'altro, in stridente contrasto con quel regime di economia che il Governo strenuamente attua».

Modificazioni nei prezzi dei tabacchi

Con decreti in corso di pubblicazione e a decorrere dal 1.o ottobre 1926: 1.o Ai rivenditori è concesso un supplemento di aggio di lire quattro e centesimi cinquanta per ogni cento lire — oltre l'aggio di lire cinque e centesimi cinquanta per cento — sull'ammontare delle levate, calcolato a prezzo di vendita al pubblico, delle seguenti qualità di tabacchi:

Trinciati: Turco Serraglio, Turco scelltissimo.

Sigari: Regalia Londres, Londres, Trabucos, Medianitos, Avana foggia Virginia.

Sigarette: Savoia, Orientali, Uso egiziano, Avana, Uso russo, Eneo, Eva, Serraglio, Levante.

2. — La tariffa di vendita al pubblico dei sotto indicati tabacchi viene modificata come appresso:

Trinciata Drama (taglio normale e taglio fino) da lire novantacinque a lire cento il chilogrammo.

Sigarette Sport, da lire centocinquanta a lire centosessanta il kg.

3. — La tariffa di vendita al pubblico dei tabacchi esteri è modificata nel modo come risulta dall'elenco esposto in tutte le rivendite autorizzate allo smercio dei detti generi.

4. — L'aggio da corrispondersi ai rivenditori sull'ammontare delle levate dei predetti tabacchi esteri, calcolato a prezzo di vendita pel pubblico, è ridotto da lire cinque e centesimi cinquanta a lire tre per ogni cento lire.

Quest'ultima disposizione non è applicabile alle sigarette «Cirene» e «Leptis» fornite dalla Direzione dei Monopoli in Tripoli, trattandosi di tabacchi non assimilabili ai prodotti esteri. Su tali sigarette continuerà, per tanto, ad essere corrisposto l'aggio del cinque per cento.

Il provvedimento di cui al numero 1, mentre rappresenta un sensibile beneficio per i rivenditori è diretto altresì a dare un maggiore impulso allo smercio dei tabacchi fini nazionali.

Il "Roma,, viaggia ottimamente
e sarà a New York domani sera

L'«Agenzia Stefani» comunica:

DAL TRANSATLANTICO «ROMA» — (Per radio - Ore 21,30 del 29).

Oltrepassata la zona della formidabile depressione barometrica di 732 millimetri, il «Roma» si dirige velocemente su New York ... domani sera.

Leggete la Trib. Illustrata

Prossima visita di Burof
a Mussolini

SOFIA, 30.

Il Ministro degli Esteri signor Burof si recherà a Roma nei primi del prossimo mese per far visita al Capo del Governo italiano onorevole Mussolini.

Egli si tratterrà nella Capitale italiana dal 5 all'8 ottobre.

Lo sciopero minerario si esaurisce
Altri diecimila scioperanti tornano al lavoro

LONDRA, 30.

Lo sciopero si esaurisce. La situazione precipita. La Federazione dei minatori dovrà scendere a patti, inesorabilmente.

Altri diecimila scioperanti hanno ripreso spontaneamente il lavoro e per la prima volta migliaia di defezioni sono avvenute nei distretti del Lanchashire e del Galles del Sud, ove fino ad ora gli scioperanti erano rimasti compatti e solidali.

Il fatto è che i minatori, assillati dalla miseria e visto che la Federazione non può soccorrerli, sono costretti dalla tragica necessità a riprendere il lavoro a qualunque condizione.

Oggi si è radunata a Londra la conferenza dei delegati che rappresentano i principali distretti minerari. La discussione sulla proposta fatta alla Camera dei Comuni da Baldwin di nominare un Tribunale arbitrale subito dopo la conclusione degli accordi distrettuali fra operai e proprietari è stata lunga, ma i delegati non sono riusciti a mettersi d'accordo. Per conseguenza è stato deciso di sottomettere direttamente alle masse dei minatori, nei varii distretti, il quesito se convenga o non accettare la proposta del Primo Ministro.

La ripresa dei negoziati a Bruxelles
per il Cartello del ferro

PARIGI, 30.

La conferenza metallurgica tra Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo che riunita a Parigi il 1.o settembre aveva dovuto essere rinviata per permettere al delegato belga di riallacciare i contatti coi suoi mandanti, ha ripreso il lavoro ieri a Bruxelles.

Il cartello occidentale del ferro aveva suscitato, come è noto, certe apprensioni in Inghilterra e negli Stati Uniti. Ciò fa prevedere, secondo alcuni, che il governo belga, il quale sta attualmente conversando con banche anglo-americane per ottenere crediti che l'aiutino nella sua campagna di risanamento della moneta, non insisterà presso i metallurgici belgi perchè entrino a far parte del cartello. D'altra parte si osserva che l'interesse economico di arrivare a una conclusione è così evidente che può darsi che questi timori siano vani.

Il Re di Romenia abdicherebbe

PARIGI, 30.

Il *New York Herald*, edizione parigina, riceve da Londra che, secondo un telegramma giunto da Bucarest, il Re di Romania penserebbe ad una prossima abdicazione per ragioni di salute.

Le Borse resteranno chiuse il 4 ottobre

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro per le Finanze in data 28 settembre 1926:

«Le Borse dei Valori del Regno resteranno chiuse nel giorno 4 ottobre 1926, anniversario del settimo centenario della morte di San Francesco di Assisi, festa nazionale».

Multe per contravvenzione
a disposizioni di legge sui cambi

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i seguenti decreti del ministro delle Finanze:

La Banca del Sud, filiale di Palermo, essendo incorsa nella inosservanza dei vigenti decreti sui cambi, è punita con la multa di L. 3000.

Il Nuevo Banco Italiano, succursale di Genova, essendo incorso nella inosservanza dell'art. 1 del R. decreto 10 giugno 1926 n. 942, e degli articoli 1 e 6 del decreto Ministeriale 11 giugno 1926, sui cambi, è punito con la multa di L. 10.000.

Il Banco de Italia y Rio de la Plata, succursale di Genova essendo incorso nella parziale inosservanza dell'art. 2 del R. decreto 10 giugno 1926 n. 942, è punito con la multa di L. 1000.

Il Banco Espanol del Rio de la Plata, succursale di Genova, essendo incorso nella inosservanza dell'art. 1 del R. decreto 10 giugno 1926, n. 942, è punito con la multa di L. 10.000.

La Banca Agricola Italiana sede di Genova, essendo incorsa nell'inosservanza dell'art. 2 del R. decreto 10 giugno 1926 n. 942, e degli articoli 5 e 6 del decreto Ministeriale 11 giugno 1926, sui cambi, è punita con la multa di L. 12.000.

Una strana richiesta

GENOVA, 29. — Da una modista, tale Bianca Maria Parodi è stato presentato un ricorso a fine di esimersi dal pagamento di poche migliaia di lire dalla stessa dovute per differenza di Borsa. Il ricorso invoca dai Sindacati della Borsa un'opera intesa a sospendere le operazioni di liquidazione per il mese di settembre sotto il pretesto che in quest'ultimo periodo gli Istituti, le ditte e i privati hanno insistentemente operato al ribasso. La richiesta domanda infine che nessun certificato di credito venga emesso in dipendenza delle operazioni medesime, evitando così la dichiarazione di insolvenza.

La strana richiesta è stata pubblicata dalla *Stampa* di Torino di ieri e il Sindacato degli agenti di Borsa ha così telegrafato al direttore del giornale: «Prego voler pubblicare che ricorso presentato questo Sindacato, e firmato sola persona professione modista genovese, non è e non può essere considerato come serio. Tanto per la verità, spiacenti che buona fede vostro giornale sia stata sorpresa. Grazie. Ossequi. — Presidente Sindacato: *Caffarena*».

LE BORSE
Borsa di Roma

Rendita 3,50% cont. 66.75 — Rend. 3.50% fine 66.70 — Consolidato 5% con 86.15 — Consolidato 5% fine 87.55 — Venezie 3.50% 66.25 — Banca d'Italia 19.. — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1025 — Credito Italiano 7.. — Banco di Roma 109 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 535 — Consorzio Mob. Fin. 550 — Meridionali 6.. — Navigazione 575 — Lloyd Sabaudo 265 — Cosulich 220 — Nav. Alta Italia 220 — Libera Triestina 417 — Tramways 340 — Cotoniere 60 — Snia Viscosa 201 — Soie de Chatillon 124 — Terni 412 — Elba 52 — Metallurgica 130 — Ilva 198 — Ansaldo 130 — Fiat 400 — Azoto 238 — Montecatini 215 — Monte Amiata 340 — Antimonio 158 — Valdarno 140 — Seso 113 — Tirso 183 — Elettrochimica 109 — Forni elettrici 122 — Gaz di Roma 665 — Unes 99.50 — Zuccheri Romani 113 — Eridania 570 — Distillerie 106 — Molini Pantanella 219 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 182 — Bonifiche Ferraresi 440 — Immobiliari 735 — Beni Stabili 802 — Imprese Fondiarie 98.50 — Risanamento 914 — C. F. Regionale 119 — Abdes 10.50 — Acqua Marcia 1825 — Condotte d'Acqua 488 — Serino 428 — Marconi's Wireless 76 — Spalato 236 — Isonzo 140.

CAMBI: Parigi 75.25 - 50 — Londra 128 - 128.25 — New York 26.40 - 45.

Borsa di Milano

Rendita 3.50% 66.25 — Consolidato 5% 87.85 — Banca d'Italia 1995 — Banca Commerciale Italiana 1035 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 680 — Mediterranee 345 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 575 — Libera Triestina 412 — Cosulich 217 — Caton. Cantoni 4100 — Cascami Seta 905 — Tessuti Stampati 990 — Linificio Canap. Nazionale 513 — Man. Coton. Meridionali 60 1/2 — Man. Tosi 392 — S. N. I. A. 210 — Unione Manifatture 460 — Ilva 195 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 64 — Miniere Montecatini 215.50 — Off. Mecc. Breda 205 — Automobili Fiat 400 — Automobili Isotta 152 — Automobili Bianchi 81 — Off. Mecc. Miani 123 — Off. Mecc. Reggiane 56 — Adriatica di Elett. 193 — Edison 567 — Vizzola 892 — Marconi 75 — Acciaieria Terni 415 — Distillerie Italiane 107 — Industria Zuccheri 522 — Raffineria L. L. 500 — Petroli d'Italia 69 — Pirelli 695 — Fondi Rustici 235 — Beni Stabili - Roma 598 — Esp. Italo-Americana 448 — Brasital 278.

CAMBI: Parigi 75.65 — Londra 129.10 — New York 26.65 — Belgio 72.50 — Olanda 10.68 — Pesos oro 24.70 — Svizzera 514.50 — Berlino 6.38 — Spagna 400 — Bukarest 13.30 — Vienna 3.76 — Praga 79.15.

Borsa di Torino

Rendita 3.50% 67.30 — Consolidato 5% 87.90 — Banca Italia 1995 — Banca Commerciale 1040 — Credito Italiano 708 — Naz. di Credito 528 — Banco Roma 106 — Mittel 340 — Meridionali 685 — Rubattino 568 — Cosulich 220 — Ital. Gas 277 — Elett. A. It. 282 — Sip 164 — Terni 415 — Schiapparelli 82 — M. Amiata 338 — Fiat 399 — Bonifiche 443 — Florio 155 — Viscosa 202 — Chatillon 127 — M. Catini 218.

CAMBI: Parigi 75.75 — Svizzera 514 — Londra 129.95 — New York 26.45.

Borsa di Napoli

Scarsi affari stamane, ma mercato più rinfrancato. Cambi in aumento. Fondi statali sostenuti col Consolidato da 87.50 a 87.70. Banca Italia invariato. Migliore la Comit che apre a 1036 raggiunge 1046, ripiega in chiusura a 1035. Fra i valori locali migliori le Elettriche e i Cotoni.

Dopo Borsa nullo.

Rendita 3.50% 66.90 — Consolidato 5% 87.65 — Prestito Venezie 66.25 — Buoni Novennali 94.60 — Banca d'Italia 1940 — Banca Comm. Italiana 1036 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 710 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 685 — Mediterranee 330 — Rubattino 575 — Terni 414 — Elba 54 — Ilva 198 — Risanamento 920 — Beni Stabili 610 — Cotoniere Meridionali 62 — Gas di Roma 700 — Società Meridionale Elett. 677 — Grandi Alberghi 166 — Acquedotto Napoli 490 — Fondiaria Regionale 129 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 527.

CAMBI: Francia 75.50 — Inghilterra 129 — Stati Uniti d'America 26.57.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo